



Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Scintilla



Organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Ottobre 2021

Numero 118

www.piattaformacomunista.com

teoriaeprassi@yahoo.it

Prezzo: 1,50 euro

Menzogne e realtà

Draghi e i suoi ministri parlano di ripresa, ma si allunga ogni giorno l'elenco delle aziende che, da quando il governo ha deciso lo sblocco dei licenziamenti, cancellano migliaia di posti di lavoro. Parlano di "quadro economico migliore", ma la situazione per i lavoratori sfruttati peggiora di giorno in giorno. La sola crescita per i salariati è quella dell'aumento dello sfruttamento e della povertà.

Parlano di discesa del debito pubblico, mentre arraffano centinaia di miliardi che lo faranno arrivare alle stelle, per poi scaricarlo sulle spalle di due generazioni di lavoratori.

Parlano di "stabilizzazione" in Afghanistan, quando l'instabilità di intere regioni è il frutto della loro politica di guerra imperialista che richiede sempre più miliardi da gettare nel buco nero delle spese militari a scapito di altre spese in bilancio: la sanità, l'istruzione, le pensioni, i trasporti pubblici...

Parlano di fiducia, ma l'alto tasso di astensione alle elezioni dimostra che ampie masse ne hanno sempre meno nei confronti di politici corrotti e servi del capitale.

Hanno persino la faccia tosta di parlare di "debolezze nella sicurezza", a fronte della mattanza quotidiana di operai e lavoratori che perdono la vita o si infortunano gravemente sui luoghi di lavoro, sacrificati sull'altare del massimo profitto capitalistico.

Se si vuole conoscere le vere intenzioni del governo, non bisogna credere a quello che dicono i suoi portavoce, perché mentono.

Nella storia politica del paese, senza eccezione alcuna, la pratica dei governi della borghesia si è sempre retta su due pilastri: la demagogia e l'inganno; il terzo è la repressione.

Viviamo in un momento nel quale i gruppi dominanti si preparano a infliggere altri duri colpi alla classe operaia e alle masse popolari.

Draghi è stato messo a Palazzo Chigi dai pescicani dell'alta finanza per rafforzare i monopoli, garantire le ricchezze e i privilegi delle classi proprietarie, accentuare le forme di sfruttamento capitalista, scaricare la crisi e il debito sulle spalle dei lavoratori.

Di fronte all'offensiva padronale, supportata dai collaborazionisti, è fondamentale sviluppare il fronte unico del Lavoro contro il Capitale.

Spetta ai comunisti e agli operai avanzati dare impulso a questa linea politica, lanciare parole d'ordine che possano essere raccolte dalle masse, imprimere un indirizzo rivoluzionario e di classe all'insieme dei movimenti di resistenza, infondere nel proletariato la convinzione che un'alternativa di potere, un nuovo ordine può scaturire dall'attuale disordine, per rigenerare la società e soddisfare le esigenze della vita materiale e culturale dei lavoratori e delle lavoratrici.

Licenziamenti, carovita, subappalti omicidi sul lavoro, ricatti, aumento delle spese militari...



Lottiamo uniti e organizziamoci in Partito rivoluzionario del proletariato per rovesciare un sistema disumano e moribondo

Situazione politica e ripresa di classe

Si sono svolte le elezioni amministrative in oltre mille comuni, tra i quali alcune delle principali città del paese (Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna...) e l'elezione regionale in Calabria.

Il dato principale è l'aumento astensione nelle grandi città. L'affluenza è calata in media da 7 a 9 punti e in misura ancora più alta nelle periferie. In nessuna grande città - tranne Bologna - i votanti superano il 50%. Al secondo turno la tendenza si è incrementata.

Si tratta di un'astensione non solo passiva, ma motivata, consapevole che esprime un rifiuto di massa della istituzionalità borghese dopo oltre un anno e mezzo di pandemia e crisi economica, a fronte di campagne elettorali senza alcuna attenzione alle questioni sociali e del lavoro.

A sinistra in tanti non hanno votato. E' agli sgoccioli l'epoca del meno peggio e del voto utile. Milioni di lavoratori non si riconoscono più nelle liste presentate e in candidati fasulli e inaffidabili, aspiranti sindaci che non contano nulla di fronte al potere centrale, si sentono abbandonati, traditi.

L'astensione ha colpito soprattutto i due principali partiti populistici: M5S e Lega, forze di governo dal giugno 2018.

Sono stati puniti i partiti "antisistema" che si inginocchiano di fronte al grande capitale e hanno deluso le aspettative di chi li aveva votato.

Lo stesso governo Draghi che ha una vasta maggioranza parlamentare è minoranza nella società. Ciò apre una contraddizione importante a livello politico, da approfondire, mentre il baricentro della lotta politica si sposta sempre più fuori dal Parlamento.

Procede il declino e lo sfarinamento della democrazia borghese; si acutizza la crisi di rappresentanza, di legittimità e di autorità della classe dominante e dei suoi partiti.

Il crollo elettorale del M5S e il ridimensionamento della Lega sono espressione della crisi della piccola borghesia che in Italia ha una grande estensione e notevole peso politico. Questa mezza classe si è messa nel tempo al carro di tutte le correnti politiche senza mai trovare soluzione ai

suoi problemi e illudendosi di poter svolgere una funzione autonoma. Ma si è sempre ritrovata schiacciata dal grande capitale, dalle sue politiche, misure e leggi, a cui sono subordinati i partiti che nel tempo ha sostenuto elettoralmente (altro che partiti "dirompenti" come sostenevano alcuni "compagni di strada").

L'estrema destra zeppa di fascisti di Fratelli d'Italia non sfonda. Non si è verificato il travaso di voti da un partito populista all'altro. La Meloni non è riuscita a capitalizzare il vantaggio elettorale che deriva dal fatto di essere formalmente fuori al governo.

Il PD è primo partito in molte città. Ma non aumenta i consensi, vince perché i populistici crollano. I suoi bacini elettorali sono soprattutto nei "quartieri bene". La borghesia è pragmatica, vuole "normalità", concretezza, moderazione, punta alla ripresa dei profitti e ai fondi del PNRR, mantenendo la pace sociale. Sa che il PD è la migliore garanzia per questi suoi obiettivi.

L'ennesima legnata è arrivata sulle liste dei partiti come il Pci e il Pci che nelle metropoli oscillano in media dallo 0,3 allo 0,4%. Rifondazione sta sull'1%. Se la politica delle bandierine non paga, la sua prosecuzione è grottesca. La tradizionale base in cui i revisionisti hanno pescato per anni con una politica di pura immagine si è quasi esaurita.

Ciò pone in difficoltà strategica queste forze che non hanno più spazio elettorale e si spingeranno ancor più su posizioni opportunistiche di destra.

Il movimento comunista e operaio, lo stesso Partito, non possono rinascere da squalificate operazioni elettorali che accrescono la sfiducia e la delusione, perpetuando la frantumazione, ma solo dal lavoro nella classe operaia, in primo luogo tra le sezioni avanzate, per radicarsi al suo interno.

Sul piano governativo: "l'uomo della necessità" reagisce ai risultati elettorali accelerando il programma di governo e l'offensiva antioperaia. Evita così di restare impigliato nelle risse dei partiti che lo sostengono (i miliardi del

PNRR fanno gola a tutti) e si prepara alla corsa per il Quirinale.

Il sostegno entusiastico dei padroni, la debolezza dei partiti, la mancanza di leader capaci di aggregare forze, sono punti di forza di un governo oligarchico che detta l'agenda politica, stabilisce temi e priorità in funzione degli obiettivi del PNRR, cioè il piano della borghesia imperialista, accelerando l'offensiva antioperaia e antipopolare, con metodi di governo ancor più autoritari e repressivi.

Mentre il governo continua a scaricare responsabilità e contraddizioni della crisi economica e pandemica sulle spalle della classe operaia e delle masse popolari, i neofascisti - che non sono una realtà avulsa dai gruppi borghesi più aggressivi - cercano di inserirsi in questo torbido clima, per strumentalizzare il malcontento a fini reazionari, approfittando del fatto che la classe operaia è disorganizzata e divisa a causa della politica di collaborazione di classe.

Ma come procede in questa situazione il risveglio operaio? Dalla GKN, lotta importante per i suoi insegnamenti e per le forme organizzative che gli operai hanno creato per reggere lo scontro e permettere l'ampliamento della mobilitazione, a molte altre fabbriche in cui si verificano licenziamenti, Cig, aumento dei ritmi, tagli al salario reale, le proteste crescono e aumentano di tono.

In Stellantis la piena occupazione, l'elettrificazione, etc., si rivelano solo promesse. Gli operai sono lasciati a casa per carenza di componenti (non solo i semiconduttori, mancano persino le viti al montaggio). A Cassino non si produce più a ciclo continuo, a Melfi e Pomigliano si va avanti a singhiozzo. Ancora Cig e contratti di solidarietà, cioè salari sempre più bassi e gravi pericoli per l'occupazione (delocalizzazioni). Con la fusione FCA e PDS la situazione è peggiorata, il futuro è oscuro.

A ciò si sommano le tante vertenze irrisolte (Embraco, Ilva Piombino, Whirlpool...), le migliaia di crisi delle piccole e medie imprese con centinaia di

migliaia di posti di lavoro a rischio, le sospensioni a zero salario di lavoratori e lavoratrici senza *green pass*.

Questo mentre prosegue la mattanza quotidiana degli omicidi sui posti di lavoro, che vedrà inevitabilmente un aumento del numero morti con lo sblocco dei subappalti. Tutto ciò crea le condizioni per uno sviluppo della lotta proletaria e popolare, che si radicalizza e si scontra con i limiti imposti dalla borghesia e dal riformismo.

Con la crescita delle proteste si acuisce anche la pressione sulla burocrazia sindacale per la proclamazione dello sciopero generale nazionale.

Questa esigenza che proviene dalla base va valorizzata e appoggiata perché le lotte, i variegati movimenti di resistenza proletari e popolari continuano ad essere caratterizzati dalla loro frammentarietà e dispersione, dal pesante condizionamento negativo che su di essi esercita ancora l'egemonia ideologica e politica del revisionismo, della socialdemocrazia e dell'opportunismo.

L'analisi della situazione politica pone i comunisti organizzati e in lotta per il Partito di fronte ai propri compiti e responsabilità, spinge al rafforzamento dell'iniziativa e dell'intervento politico.

All'ordine del giorno c'è il superamento definitivo della fase del coordinamento attraverso la chiarificazione ideologica e politica, il rilancio della lotta per l'organizzazione di tipo leninista, indispensabile per svolgere un ruolo più incisivo nella lotta per l'unità degli operai avanzati in partito indipendente e rivoluzionario, per formare quadri e dotarsi di un programma comunista, per sviluppare una linea politica, in particolare quella di fronte unico dal basso che favorisce l'estensione e l'unificazione della mobilitazione di classe, la sua unità di azione attorno a parole d'ordine unificanti.

Contro tutti i partiti borghesi e piccolo borghesi, per il partito indipendente e rivoluzionario del proletariato! Contro il governo Draghi e ogni altro governo borghese, per un Governo degli operai e degli altri lavoratori sfruttati, il solo che è in grado di dare alle masse lavoratrici occupazione, cultura, salute e benessere!

L'aumento delle bollette pone l'esigenza di rilanciare la lotta per il salario!

Con un'indifferenza tipica di consumati borseggiatori, i ministri del governo Draghi hanno annunciato l'aumento senza precedenti delle bollette della luce e del gas dal 1° ottobre: dal 30 al 40%!

L'aumento ricadrà sui prezzi di molte altre merci, fra cui i generi alimentari, determinando una stangata da circa 1300 euro annui a nucleo familiare. È il salario di un mese che va in fumo.

Il rientro a scuola si fa più difficile per tante famiglie di lavoratori, cassintegrati, precari e disoccupati che non hanno avuto nulla da "economizzare" nei periodi di lockdown, ma solo cassa integrazione e riduzioni di salario. Molti proletari non riusciranno nemmeno a scaldare la casa nel prossimo inverno. Con gli aumenti delle bollette e la crescente inflazione la povertà si

estenderà ancor più.

L'aumento comunicato non dipende dal "green" (che già paghiamo in bolletta assieme agli oneri delle imprese elettriche), ma dalla crescita dei prezzi dei prodotti energetici sul mercato mondiale capitalistico. È il frutto delle speculazioni in un periodo di ripresa dei profitti che per i proletari e le masse popolari significa ripresa del carovita, dei licenziamenti, della disoccupazione, dei sottosalari. A condurre all'impoverimento relativo e assoluto del proletariato sono le leggi del capitalismo - che si palesano anche in altri paesi europei - come dimostrano le proteste in Francia e in Spagna.

Non lasciamoci ingannare dall'ipocrita clima di "unità nazionale". Il governo Draghi non risolverà nessun problema che affligge i lavoratori, come

dimostra lo sblocco dei licenziamenti, degli sfratti, dei subappalti e le centinaia di vertenze irrisolte che vedono decine di migliaia di operai a rischio di essere sbattuti per strada, la repressione di chi lotta....

L'attuale governo è un comitato di affari del grande capitale, dei monopoli come Eni, Enel, etc. Difende i loro interessi, non quelli dei proletari, e procede come un carro armato sulla strada del neoliberalismo e dell'autoritarismo.

Se per il governo il problema bollette si riduce negli aiuti da elargire ai capitalisti e a fasce ristrette di popolazione (3 miliardi che i lavoratori si ritroveranno a pagare con l'aumento delle tasse), per la classe operaia il rifiuto degli aumenti di luce e gas pone oggi l'importanza della mobilitazione collettiva per

l'aumento dei salari in tutti i settori e le categorie

Questa è una esigenza insopprimibile a fronte della situazione che vede milioni di lavoratori e lavoratrici, i loro figli, le loro famiglie dover fronteggiare una brutale impennata dei prezzi dei generi di prima necessità.

Uniamo la lotta contro i licenziamenti alla mobilitazione contro l'aumento delle bollette, del carburante e del carovita!

Forti aumenti salariali, cassa integrazione al 100%, più indennità di disoccupazione!

Sacrificare profitti, interessi e rendite, non i salari! Paghino i padroni, i ricchi, i parassiti!

Rispondiamo all'offensiva capitalista con la lotta, l'unità e l'Organizzazione indipendente di classe!

Settembre 2021

Unione di lotta per il Partito comunista

Melfi: condizioni di lavoro sempre più pesanti

Riceviamo e pubblichiamo

Siamo rientrati al lavoro per pochi giorni, dopo circa 50 giorni di assenza tra ferie e tanta cassa integrazione. Ci siamo trovati di fronte al fatto compiuto: una linea sola, come desiderava Stellantis e come accettato da un accordo sindacale (un'adesione ad un regolamento, in verità) che peraltro appare già superato dai fatti.

Le condizioni di lavoro sono sempre più difficili, ovviamente del poco lavoro che c'è. Non si lavora tutti, non c'è nessuna chiarezza sull'accordo sottoscritto e non c'è alcuna certezza sul futuro dello stabilimento e dei lavoratori. Il contenimento degli esuberanti appare già utopia, anche i trasferisti sono stati rimandati a casa.

L'assenza dei microchip non può giustificare la totale mancanza di un calendario e la comunicazione giornaliera, attraverso un messaggio, il più delle volte riferisce di restare a

casa. Un modo di fare ancor più estremizzato nei confronti dei lavoratori RCL.

Non vi è stata nessuna discussione sull'accordo di giugno, non è stato mai spiegato ai lavoratori in assemblea (annunciata ma mai svolta), e pare sia stato già aggiornato al ribasso da un ulteriore accordo di settembre.

Le condizioni sono così gravi che questo non è il momento della polemica. Abbiamo sempre detto di non condividere quell'accordo, ma ci aspettavamo che chi l'ha sottoscritto quantomeno lo facesse rispettare.

La richiesta di intervento del governo appare risibile e tardiva. Soprattutto questo è il tempo della responsabilità e delle scelte coraggiose che consentano di contrattare realmente le condizioni economiche e normative. Quando la UILM aveva detto nelle assemblee che il CCSL fosse superato, ci si aspettava il ritorno ad un senso di

responsabilità che richiamasse all'unità sindacale e dei lavoratori, ma come al solito sono prevalsi i tatticismi e le elezioni di luglio per il rinnovo delle RSA sono state, ancora una volta, un affare privato dei firmatari. Una divisione del sindacato e dei lavoratori miope e dannosa. Le ore di assemblea sono state regalate ai firmatari per consentire le votazioni relative al rinnovo delle loro RSA per cui fino a gennaio 2022 non si potranno più fare assemblee, quindi 7 mesi senza poter discutere con i lavoratori.

Non esiste più un luogo di discussione e si preferisce inviare via chat comunicazioni relative ad una discussione che non c'è, o che avviene in un universo parallelo, lontano dai lavoratori e dalla loro condizione.

Non è più tempo di perdere tempo. È assolutamente necessario che il nostro sindacato si faccia carico di restituire ai lavoratori il diritto di avere una vera e

democratica rappresentanza sindacale, che manca da un decennio, perché il confronto democratico non può essere un esercizio sterile. Il silenzio è intollerabile e i volantini, anche quelli della FIOM, sono insufficienti, privi di qualsiasi significato sostanziale e inconcludenti.

Chiediamo una ripresa immediata del confronto tra i lavoratori e con l'azienda in quanto le notizie che arrivano dalla stampa, esclusivamente dalla stampa, sono preoccupanti. È il momento di definire iniziative coinvolgendo tutti i lavoratori del comprensorio dell'area industriale di Melfi. È il momento che il nostro sindacato riacquisti la sua autonomia.

#Riconquistiamotutto/Il Sindacato è un'altra cosa

Area programmatica di Opposizione in CGIL - I compagni 'Stellantis' di Melfi

Più subappalti, più infortuni sul lavoro

Sulla spinta dell'Unione Europea e di Confindustria il Governo Draghi, ha introdotto un processo di progressiva liberalizzazione del subappalto; dal 1° novembre 2021 inizierà la liberalizzazione totale, reintroducendo inoltre nelle gare d'appalto il massimo ribasso generalizzato.

Il via libera ai subappalti favorisce sia le infiltrazioni di imprese criminali e mafiose, sia la corruzione.

Soprattutto significa un notevole peggioramento della condizione di lavoro e di vita di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori che con i subappalti vedono decurtare le ore di lavoro e il proprio salario, anche con il ricorso a contratti di part time involontario, e spesso devono avviare vertenze per recuperare le competenze di fine rapporto in aziende che svaniscono nel nulla.

Con la deregolamentazione

totale del subappalto questa situazione diverrà ancora più drammatica e, come è ormai ampiamente dimostrato, i lavoratori precari dei subappalti sono esposti con maggiore frequenza a fattori di rischio che possono causare infortuni gravi o mortali.

Il Governo, anziché impegnarsi per fermare le morti sul lavoro, che a livello nazionale nel settore registrano un aumento del 70% nel bimestre gennaio-febbraio 2021 rispetto al 2020, crea in tal modo le condizioni per la moltiplicazione della mattanza quotidiana di operai e lavoratori sfruttati.

È bene ricordare che è proprio nell'allungamento della catena degli affidamenti all'interno dell'appalto che si creano le maggiori violazioni della sicurezza sul lavoro e i più gravi incidenti, spesso mortali perché quando si fanno le gare al massimo ribasso i risparmi sono fatti sui materiali, sui

lavoratori, sul sistema di sicurezza.

I problemi degli appalti e subappalti non si pongono solo nel settore edile che certamente è quello più interessato. Si è già osservato infatti che la moderna attività industriale tende ad esternalizzare fasi sempre più ampie del processo produttivo, facendo ricorso alle prestazioni di soggetti terzi. Questo fenomeno si verifica soprattutto presso le grandi imprese, che affidano ad aziende più piccole il compito di eseguire lavorazioni secondarie o servizi accessori (ad esempio attività di manutenzione o di pulizia), spesso all'interno degli stessi stabilimenti del committente.

Si crea così il problema della gestione della sicurezza dei lavoratori delle imprese affidatarie. E' evidente che questa scelta organizzativa porta rischi aggiuntivi: le attività

svolte dal personale esterno si sovrappongono o si interfacciano con quelle eseguite dal personale interno all'azienda o con quelle eseguite da altro personale afferente ad altre aziende presenti, a qualsiasi titolo, nelle stesse aree di lavoro, andando a creare, quindi, i cosiddetti rischi interferenziali.

Il subappalto significa che chi prende un lavoro non ha l'obbligo di essere in grado di realizzarlo. Non deve avere, per esempio, i dipendenti necessari. Può affidarlo ad altri, dopo aver ottenuto l'appalto e questi altri a loro volta lo possono affidare ad altri ancora. Naturalmente ad ogni passaggio ci deve essere un profitto e sarà sempre la classe lavoratrice che pagherà i costi quel profitto, vista la tendenza degli affidamenti ad essere fatti al ribasso.

NO allo sblocco dei subappalti e dei licenziamenti! Via il governo Draghi!

Scuola: classi pollaio e mancata prevenzione

Estrapolando dati parziali, a un mese dall'inizio del nuovo anno scolastico, senza alcun piano di monitoraggio sistematico che farebbe lievitare la cifra, sono già sui 10.000 i nuovi contagi "ufficiali" degli studenti, e non è ancora arrivata la brutta stagione nella quale non sarà possibile alcun ricambio dell'aria nelle aule per 4-5 ore al giorno.

Calcolando 5 milioni gli studenti, università compresa, e famiglie di 4 persone, circa 20 milioni di italiani saranno a rischio infezione solo a causa della (non) politica scolastica. Malgrado il vaccino prevenga contro gli effetti più gravi della malattia, la terapia intensiva e la morte, la proiezione attuale sul numero di decessi annui rimane sui 20.000.

Ciò deriva dal fatto che l'efficacia vaccinale è sul 77,2% e vi sono 10 milioni di persone che non hanno ricevuto neanche una dose nella popolazione vaccinabile; nonostante gli sforzi del governo la c.d. "immunità di gregge", cioè la possibilità di spegnere la circolazione del virus, è un obiettivo non realistico, come ammette lo

stesso Rezza, direttore generale della prevenzione del Ministero della salute.

I dati di metà settembre dicono che, a distanza di un anno, i contagiati sono 4 volte tanto. Gli ospedalizzati 3 volte tanto, le terapie intensive e i decessi 5 volte tanto. E, ripetiamo, non siamo ancora nella brutta stagione dove si è calcolato che la circolazione del virus aumenterà di varie volte.

Per la scuola il governo ha fatto qualcosa?

Praticamente nulla, se non peggiorando la situazione del precedente anno scolastico. Permangono le classi-pollaio, il distanziamento di un metro, le mascherine chirurgiche che, come si sa, proteggono assai poco dalla variante delta molto contagiosa. Sta anzi forzando gli allievi a frequentare in presenza anche con casi di contagio nelle classi.

Dalle notizie che abbiamo solo gli allievi "vicini di banco" dovranno fare la quarantena, la cui durata diminuisce. Il ritorno della DAD è poi visto solo come ultima *ratio*.

Di cose ne avrebbe potuto e dovuto fare. Oltre ad un

sistematico monitoraggio e sequenziamento, allo sdoppiamento delle classi pollaio (non più di 20 alunni) con l'assunzione provvisoria di insegnanti, anche "fuori graduatoria", alla turnazione pomeridiana, avrebbe potuto adottare il sistema ormai collaudato (ci risulta adottato solo dalla regione Marche) VMC (ventilazione meccanica controllata) che permette la riduzione della circolazione del virus di circa 10 volte.

La ragione per cui non lo ha fatto? Costerebbe 1,5 miliardi che il governo Draghi si guarda bene dallo stanziare, perché le risorse devono servire tutte per gli obiettivi previsti dal PNRR, ovvero per le grandi imprese capitalistiche.

Autobus e treni pendolari? Peggio che andare di notte: la frequenza non aumenta, ma la capienza sì, fino all'80 per cento del massimo consentito dal mezzo.

Per completare il quadro sulla scuola si ricorda che sotto i 12 anni non è consentita la vaccinazione e che dai 12 ai 19 supera solo il 60 per cento. Inoltre va tenuto conto che in genere il numero di anticorpi

declina rapidamente dal quinto mese successivo la seconda dose mentre il "green pass" - come noto - è stato allungato a 12 mesi. La ventilata terza dose è poi già in grave ritardo. Non c'è quindi alcuna prevenzione seria. C'è tanta propaganda e disinformazione tesa a far credere che i vaccinati sono protetti e sicuri anche senza l'adozione di misure di cautela, come l'uso di una buona mascherina e l'adozione di misure di distanziamento sociale.

Come definire questa politica sanitaria? Lasciamo al lettore proletario le conclusioni.

Alla borghesia imperialista interessa solo che il processo produttivo e i profitti fluiscano senza intoppi, quindi che tutte le risorse, anche quelle che si ricaveranno in parte con gli aumenti delle bollette energetiche, vadano a finanziare direttamente o indirettamente la ristrutturazione produttiva ed energetica per rimanere competitivi nel mercato mondiale.

Della salute delle masse popolari a "lor signori" non importa proprio nulla.

11 ottobre: lotta UNITARIA per un ampio fronte delle forze sindacali e sociali

Lo sciopero dell'11 ottobre ha visto una buona adesione in alcuni settori (trasporti, logistica, etc.) e manifestazioni in 40 città, con circa centomila partecipanti. Le ragioni dello sciopero e la necessità dell'unità delle realtà sindacali classiste, superando sterili logiche di sigla, escono rafforzate di fronte alla perdurante offensiva padronale e governativa.

L'esigenza di dare continuità alla mobilitazione dell'11 ottobre, unificando le vertenze su una comune piattaforma di lotta contro il capitale, si pone con maggiore forza, così come è della massima importanza creare organismi di fronte unico proletario nei luoghi di lavoro.

Di seguito il comunicato/volantino diffuso in diverse piazze e in rete.

Per l'11 ottobre è stato proclamato, dalle organizzazioni sindacali di base e conflittuali, uno sciopero nazionale contro le politiche del governo Draghi e dell'UE. Alle iniziative, in varie città, parteciperanno realtà operaie in lotta, come la Gkn, e settori di opposizione in Cgil.

Questo sciopero è in controtendenza rispetto a una pratica divisionista di azioni separate e concorrenziali, per anni praticata dalle dirigenze delle varie organizzazioni

sindacali.

La spinta alla mobilitazione unitaria proviene da un'esigenza espressa da settori di lavoratori per una risposta compatta contro il peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro, l'attacco all'occupazione, al salario, contro il carovita, la repressione, gli sfratti, lo sblocco dei subappalti, le misure discriminatorie e divisive su green pass. Una risposta necessaria dinanzi al salto di qualità dell'offensiva di un governo espressione dell'oligarchia finanziaria.

L'unità d'azione del sindacalismo, sulla base della difesa di interessi di classe, è un fattore importante per contrastare le divisioni e unire le lotte fuori dalle pastoie del sindacalismo concertativo e collaborazionista.

Lo sciopero unitario dell'11 va sostenuto di fronte a un'unità ancora formale che si riflette anche nel fatto che non è stato possibile tenere un'assemblea nazionale unitaria in preparazione dello sciopero e a una insufficiente mobilitazione sui posti di lavoro. Limiti che derivano dal fatto che ogni sigla crede di essere sindacato di classe e pensa ad aumentare le adesioni a proprio vantaggio, invece di assumere compiti e

responsabilità verso l'insieme della classe operaia, del movimento sindacale e delle forze sociali che intendono contrastare il capitalismo e i suoi governi.

Per battere queste tendenze alla frammentazione sindacale occorre seguire una coerente linea di sviluppo dell'unità d'azione, dare seguito a coordinamenti e comitati in fabbrica e nei luoghi di lavoro, nei territori, di delegati e lavoratori di ogni sigla e di non iscritti, a fianco delle masse lavoratrici. Va favorita la tendenza all'unità delle lotte, per impedire il ritorno a vecchie pratiche di proclamazione di scioperi separati e senza consultazione e confronto con altre realtà sindacali. Pratiche che favoriscono quel "patto sociale" che oggi può incrinarsi per le lotte degli operai colpiti dai licenziamenti.

E' necessario unificare e generalizzare le rivendicazioni, con al centro: ritiro dei licenziamenti, forti aumenti salariali, riduzione dell'orario di lavoro, prevenzione, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e nel territorio, per la miglior difesa, possibile e necessaria. L'attacco dei capitalisti e del loro governo, spalleggiato da sindacati collaborazionisti,

proseguirà in linea con gli obiettivi del PNRR, che va a vantaggio del grande capitale. Occorre prepararsi a una lotta decisa, ampia e unitaria, sviluppando la linea di un fronte unico di classe, facendo sì che l'iniziativa sia nelle mani di lavoratori e lavoratrici per dare continuità e forza alla mobilitazione, senza delegare a nessuna burocrazia sindacale. Compito dei comunisti e di operai avanzati è sostenere la lotta di classe dei lavoratori salariati, attraverso l'attività all'interno del movimento di classe, orientando la lotta per giuste rivendicazioni, sviluppando coscienza politica, programma e organizzazione indipendente.

Per rafforzare l'intervento nella classe e sviluppare il legame tra movimento comunista e movimento operaio è necessario costruire l'Organizzazione comunista, tappa intermedia nella lotta per la ricostruzione del Partito.

9 ottobre 2021

Unione di lotta per il Partito comunista

<https://unionedilottaperilpartitocomunista.org>

unionedilottaperilpartitocomunista@tutanota.com

Sullo sciopero dei sindacati di base dell'11 ottobre

Riguardo lo sciopero dell'11 ottobre riportiamo di seguito il comunicato diffuso dalla RSU Perini, una delle principali fabbriche metalmeccaniche della Toscana.

Rimangono troppe al momento attuale le questioni aperte e richiamate da mesi e mesi più volte dalle Organizzazioni Sindacali Confederali - licenziamenti di massa, sicurezza sul lavoro, intervento sulla precarietà, nodo pensioni, sanità ...etc - su cui però continuiamo a vedere una eccessiva lentezza di azione o non propensione al conflitto, mentre con l'impostazione del governo Draghi si accentua ancor di più la scarsità evidente della loro

efficacia.

La RSU non poteva non considerare la proclamazione dello sciopero generale indetto dal cartello di 13 organizzazioni di base - più sigle afferenti ai COBAS, SGB, USB, USI CIT - per il prossimo lunedì 11 ottobre, tenendo presente l'immobilismo e/o il grande ritardo di iniziativa delle sigle confederali.

Come da comunicazioni delle stesse organizzazioni, la piattaforma di rivendicazioni è particolarmente ampia, ma riprende molte delle istanze di CGIL CISL UIL facendo riferimento a tutta una serie di argomenti che riguardano il lavoro, la sua dignità e i suoi diritti, con non ultima la grave

discriminazione introdotta con la certificazione verde anche per l'accesso al lavoro : su questa imposizione è stata fatta una resistenza assolutamente di apparenza con la questione mense, senza poi far seguire atteggiamenti e azioni concrete come ci si sarebbe aspettato, considerando tutto il lavoro degli RLS a pro dei protocolli COVID nelle aziende e l'effettiva tutela che ne è conseguita.

Se sarà che l'iniziativa di lunedì non potrà avere il carattere di massa più tipico, la sua convocazione è una prima inversione di tendenza. Non è esaustiva, ma è quello che oggi una fetta di movimento sindacale riesce a realizzare a

sostegno di tante drammatiche urgenze per lavoratori e lavoratrici ! Non a caso studenti, realtà e coordinamenti autorganizzati parteciperanno a questa giornata di mobilitazione.

Quindi, come segno di unità con il movimento che porterà avanti le manifestazioni in più città nel paese, la RSU FP Lucca aderisce all'iniziativa proclamando sulla stessa piattaforma per lunedì 11:

- 4 ore di sciopero - le ultime di ogni turno di lavoro / ultime due per part-time

Rappresentanza Sindacale Unitaria 'Fabio Perini Spa' -

Lucca, 8 ottobre 2021

"Green pass": discrimina, *divide et impera*!

Con il 'Covid-19, è arrivato il vaccino. Per interesse delle multinazionali il governo doveva, in qualche modo, imporre il vaccino senza assumersi la responsabilità di effetti collaterali; senza obbligatorietà, quindi. Ciò significa: chi vuole lo fa, chi non vuole no. Ricordiamo che i contratti tra UE e 'Big pharma' sono secretati e senza penali in caso di mancata consegna.

Nonostante l'incarico al generale, la campagna vaccinale segna il passo e incontra resistenze. Per il governo vi era il rischio di nuovi lockdown, di ricoveri ospedalieri oltre la percentuale stabilita in base ai letti disponibili, di intasamento del servizio sanitario che, nonostante l'emergenza, è rimasto carente come prima. Ai capitalisti e ai governi di turno non interessa che operai e lavoratrici si ammalinino e muoiano, ma che non si interrompa la produzione e lo sfruttamento, fonte del loro profitto.

Di fronte al 'Covid-19' si ergono a paladini della salute dopo averla distrutta a favore della privatizzazione, responsabili di migliaia di omicidi sul lavoro, del massacro nelle Rsa, di invalidi, di malattie professionali, di inquinamento atmosferico (causa di 60 mila morti l'anno). Per il governo esistono solo il rilancio dell'economia e profonde ristrutturazioni del sistema produttivo, per stare al passo della concorrenza internazionale.

C'è un'accelerazione dell'attività "duratura e sostenibile" come ha detto Draghi all'assemblea di Confindustria - impegnata con la truffa dell'ATvità ECONomica (ATECO) a tenere aperte le grandi aziende, comprese quelle delle armi, servizi essenziali durante la prima fase della pandemia (sic!) -auspicando un "patto economico, produttivo e sociale del paese". Programma salutato da applausi a scena aperta dagli industriali, in sintonia con forze politiche e sindacali di regime.

Dopo continui appelli di Mattarella e Draghi (sostenuti da mass-media, scienziati e medici a libro paga) sul senso del dovere, che scaricano sulle masse le proprie responsabilità su salute e carenze sanitarie, e su comportamenti individuali, cancellando la libertà di scelta, è arrivato il decreto che obbliga al green pass anche in ambito lavorativo.

Il green pass: un'operazione propagandistica e strumento classista, di discriminazione e coercizione. Non serve a fermare la diffusione del contagio, non "rende gli ambienti più sicuri", non tutela la salute. È un'arma di "distrazione di massa" per nascondere problemi sociali, dalla disoccupazione al carovita.

Divide e contrappone lavoratori, masse popolari e famiglie, fa l'interesse dei padroni, che l'hanno invocato ripetutamente. Una penalizzazione per chi non riconosce la validità del vaccino o non può effettuarlo, a cui è impedito: dal caffè seduto al bar a usufruire della biblioteca e di altre strutture e servizi. Una discriminazione nei confronti dei "capri espiatori" della pandemia, di lavoratori ieri definiti "eroi" e oggi "untori".

Senza green pass non si può viaggiare a lunga percorrenza, ma si può su sovraffollati mezzi pubblici. Non si può accedere alle mense nei luoghi di lavoro, ma si può lavorare gomito a gomito come nel lockdown, senza quelle adeguate misure di protezione che ora i padroni potranno evitare grazie al green pass.



Trieste, manifestazione dei portuali contro il green pass

Il lavoratore non vaccinato dovrà sottoporsi, ogni due giorni, al tampone a proprie spese ed essere privato del salario, multato, sospeso per inosservanza all'obbligo vaccinale e sostituito (in aziende piccole ciò significa licenziamento).

Gli insegnanti saranno sottoposti al "semaforo", senza aver risolto il problema della carenza di organici, delle classi "pollaio" e dei trasporti pubblici. Nonostante il green pass l'Inps, per mancanza di fondi (dimenticanza del governo...), non erogherà l'indennità di malattia ai lavoratori in quarantena per contatti di casi positivi (con effetto retroattivo dall'1/1/21).

La stessa sorte per i lavoratori fragili: immunodepressi, malati oncologici, sottoposti a terapie salvavita, disabili gravi. Viene imposto l'isolamento per motivi di salute pubblica a spese di chi deve rimanere in casa.

Basta con la cinica strumentalizzazione e governativa della pandemia! PER la sanità pubblica contro la sua mercificazione e privatizzazione.

Prevenzione, ricerca, cure e terapie anticovid precoci, tamponi e Dpi gratis, cure domiciliari, strutture sanitarie pubbliche territoriali, misure aderenti ai bisogni dei malati.

NO ai licenziamenti, NO ai tagli al salario e alle sospensioni. Salario a spese di padroni e Stato, a fronte di quarantena, sospensioni, interruzioni o limitazioni di produzione.

Organizzarsi e mobilitarsi PER: - smascherare coloro che, in nome della "libertà" del singolo, pensano a far ciò che

vogliono, favorendo infiltrazioni di fascisti, forze oscurantiste, fanatici religiosi, che non mettono sul banco degli imputati il sistema, alimentando così soluzioni autoritarie a vantaggio del grande capitale.

- Respingere derive autoritarie ed eversive, ogni sorta di repressione, la demonizzazione della libertà di critica e del dissenso.

30 settembre 2021

Unione di lotta per il Partito comunista

<https://unionedilottaperilpartitocomunista.org>

unionedilottaperilpartitocomunista@tutanota.com

Sull'assalto neofascista alla sede della CGIL

Ieri è stata assalata e devastata la sede nazionale della Cgil a Roma, da parte di neofascisti e reazionari.

Indipendentemente dal giudizio politico, sindacale e sociale, sui gruppi dirigenti della Cgil, condanniamo l'aggressione con fermezza.

Si tratta di un attacco contro lavoratori e lavoratrici, disoccupati, pensionati organizzati nei sindacati.

Una cosa sarà rientrare in possesso, politicamente e fisicamente, di Camere del lavoro e sedi Cgil da parte della classe operaia e del proletariato per l'affermazione di una linea di classe, non concertativa e collaborazionista; altra cosa sono le squallide parate squadristiche contro il movimento operaio e sindacale.

Viva la Resistenza antifascista e antimperialista!

Viva la classe operaia in lotta per i propri diritti e per il socialismo! 10 ottobre 2021

Unione di lotta per il Partito comunista

Scintilla

**Organo di Piattaforma Comunista
- per il Partito Comunista del
Proletariato d'Italia**

Periodico mensile.

Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012

Dir. resp. E. Massimino

Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma

Editrice Scintilla Onlus

Chiuso il 19.10.2021 - stampinprop.

Per contatti:

teoriaeprassi@yahoo.it

Per abbonamenti

(annuale ordinario 25 €)

e sottoscrizioni:

versare su c.c.p.

001004989958 intestato a

Scintilla Onlus

Opposizione operaia contro lo strapotere governativo

Ormai è chiaro: il "lassaiz-faire" di fronte agli assembramenti per gli europei di calcio, di fronte ai rave party, di fronte alla devastazione della sede centrale della CGIL, non sono "infortuni" di un ministro o di prefetti, di cui persino dopo le ammissioni di "manchevolezza" nessuno chiede le dimissioni, ma momenti di una provocazione diretta contro il movimento operaio per intimorire e dividerlo.

Mentre incombono migliaia di licenziamenti e lo sfruttamento di tanti lavoratori diventa insopportabile, tornano i mazzieri con spranghe e catene contro picchetti e presidi. Nessuno muove un dito. Infortuni e morti sul lavoro sono in forte crescita. Si liberalizzano i subappalti. Aumentano vertiginosamente le bollette, l'incertezza del futuro aumenta con la precarizzazione che si

estende e rende la vita impossibile a tanti proletari. Per i governanti e le opposizioni "tutto va bene madama la marchesa".

Della nostra salute al governo confindustriale non importa nulla: se non fosse così avrebbe perseguito i responsabili della morte di migliaia di anziani nelle RSA, avrebbe tentato di prevenire e limitare il contagio ascoltando voci autorevoli; invece ha liberalizzato cinema e discoteche persino oltre il parere del pur morbido CTS. Ciò che conta sono i profitti, il pieno utilizzo dei fondi del PNRR, la fluidità della produzione.

L'obbligo di green pass nei posti di lavoro ha aggirato la difficoltà di procedere per legge alla vaccinazione, rendendola obbligatoria di fatto, senza che possa esserci alcun risarcimento dei danni delle vittime di un

seppur limitato, ma presente, rischio vaccinale. Questa misura di carattere economico e non sanitario sta mettendo a dura prova sul fronte tamponi il sistema sanitario ... mentre la pazienza di tanti lavoratori lo è da un pezzo.

L'adozione istituzionale di sequenza di angherie sta però pagando un prezzo. La protesta, che inizialmente aveva coinvolto settori inferociti di piccola e media borghesia che si erano lasciati irretire dalla demagogia dei fascisti, si è spostata sul fronte operaio, specialmente quello organizzato, con una serie di proteste e di blocchi, che in alcuni casi ha consentito di risolvere il caos tamponi e in altri di ottenerlo a spese delle aziende.

Questo dimostrano le manifestazioni di massa a partire dallo sciopero dell'11 ottobre, trainate dai portuali di Trieste

(20 mila in piazza il giorno dello sciopero) e di altre città, che hanno inserito la lotta contro il green pass nella più generale lotta per il loro futuro, con orgoglio, dignità e tanta rabbia in corpo.

Proteste proletarie represses da un governo che prima lascia scorazzare i fascisti e poi ne approfitta per restringere la libertà di manifestazione e rinsaldare la politica di collaborazione di classe.

Il conflitto sul green pass nei luoghi di lavoro può rimettere in movimento dinamiche operaie antagoniste, far capire l'ipocrisia e la falsità dei governanti, risvegliare la partecipazione, l'unità e la lotta di classe degli sfruttati e degli oppressi contro il capitale e i suoi comitati di affari di Palazzo Chigi.

E' compito degli elementi coscienti agire affinché ciò passi dalla potenzialità alla realtà.

Unire le forze nella lotta per la salute e la sicurezza sul lavoro

Riceviamo e pubblichiamo

Domenica 26 settembre (dalle ore 11.00 alle ore 16.00), al CPA Fi-Sud, si è tenuto il Convegno organizzato dal Coordinamento Lavoratori/Lavoratrici Autoconvocati (CLA) per l'unità della classe sul tema "Sicurezza, salute, obbligo di fedeltà, repressione padronale e di Stato".

Il Convegno ha visto una cinquantina di presenze. Vi sono stati 22 interventi di lavoratori e lavoratrici, familiari di Vittime di stragi e sul lavoro, avvocati impegnati nella difesa legale di chi lotta. Presenti attivisti e delegati di Usb, Cub, Confederazione Cobas, Cobas scuola e Cobas sanità, università, ricerca, Cat (Coordinamento autorganizzato trasporti), dell'area di Opposizione in Cgil. Al Convegno sono state approvate due mozioni: una di solidarietà e sostegno alla mobilitazione per la vertenza Gkn e una di appoggio allo sciopero nazionale intersindacale dell'11 ottobre.

Significativi gli interventi di Marisa, mamma di Alessandro Nasta, morto nel 2012 precipitando dall'albero maestro della Vespucci, di Daniela dell'Associazione dei familiari della strage di Viareggio, di lavoratori e lavoratrici delle

ferrovie e della sanità, degli avvocati Gabriele e Alessandra, del Comitato della sanità pubblica Versilia, della Lega dei cavaatori di Carrara (Ms).

Un Convegno che ha sottolineato la necessità concreta di condurre una "guerriglia culturale" permanente e sistematica con la denuncia, la controinformazione, l'agitazione e attraverso iniziative pratiche di lotta e mobilitazione.

Di fronte alle istituzioni, ai sindacati, che al dramma delle morti sul lavoro, invocano: "procure nazionali, commissioni, tavoli, controlli, ispettori, pene, ecc." con stantii e retorici 'ora basta!', diciamo con estrema chiarezza che ogni rivendicazione, ogni obiettivo, ogni risultato, per essere conseguito, almeno in parte, occorre esercitare i requisiti fondamentali del movimento operaio e sindacale: la solidarietà di classe, il sostegno militante, l'unione e l'unità, la lotta e la mobilitazione, l'organizzazione e l'autorganizzazione.

Con la consapevolezza di dover essere radicali nei contenuti e nell'analisi rispetto a chi determina e provoca stragi e morti sul lavoro e da lavoro. Per andare alla radice del problema (le leggi del mercato e del profitto); radicali sì, ma non

settari.

Nel Convegno si è affrontato il tema della repressione che colpisce chi lotta (dai soprusi alle sospensioni, fino al licenziamento); forme violente e vigliacche contro delegati, Rls, attivisti, lavoratori e lavoratrici, che "osano" pretendere misure di sicurezza, protezioni, rispetto delle norme o, addirittura, lavorare 8 ore per 5 giorni anziché 12 per 7 (come alla TexPrint di Prato).

E' indispensabile unire le forze militanti del sindacalismo di base e conflittuale, delle aree di opposizione e di dissenso nei sindacati confederali, lavoratori e lavoratrici iscritti e non iscritti, attivisti, Rsu e Rls, familiari di chi ha perso la vita sul lavoro, per il lavoro, per stragi industriali e ambientali.

Questi due anni di attività del CLA forniscono conferme sul percorso intrapreso, in particolare, nelle iniziative volte all'unità di lavoratori, lavoratrici e familiari di stragi, come per quella ferroviaria del 29 giugno 2009 a Viareggio e del 5-6 dicembre 2007 alla Thyssen krupp di Torino. I familiari di queste tragedie insegnano a non arrendersi, a non delegare, a rivendicare quella 'giustizia' negata dai Tribunali. Per evidenziare e ribadire che stragi, morti sul lavoro, licenziamenti,

sfruttamento, soprusi e rappresaglie, hanno la stessa origine: il sistema capitalista che barbaramente subordina salute e vita al mercato e al profitto. Chi lotta per la sicurezza e la salute deve essere difeso incondizionatamente" con la più ampia mobilitazione. La via da seguire è una linea e una pratica collettiva, tra forze disponibili, singole o organizzate, per una Campagna su "Salute, sicurezza e repressione nei luoghi di lavoro". Il suo sviluppo permetterà di comprendere debolezze e limiti per superarli e approfondire la conoscenza delle forze avversarie che tolgono la vita, minano la salute, reprimono, manipolano e intossicano.

Non dobbiamo limitare l'azione di solidarietà e sostegno nei confronti dei familiari delle vittime, degli stessi lavoratori e lavoratrici colpiti dalla repressione, a momenti spontanei, episodici e locali. La "memoria" e l'azione non possono essere solamente spontanee a tempo, ma parte di un percorso, di un processo, cosciente, collettivo, organizzato.

COORDINAMENTO LAVORATRICI E LAVORATORI AUTOCONVOCATI PER L'UNITA' DELLA CLASSE

Sezione destinata ad accogliere articoli e contributi elaborati da giovani compagni che si formano come quadri comunisti nello studio e nella lotta.

Gioventù marxista-leninista

Sui movimenti ambientalisti

Tra i principali temi di attualità, capaci di attirare l'attenzione e perfino l'azione diretta di una risorsa tanto importante come quella rappresentata dai giovani, è presente in primo piano quello legato all'ambientalismo. Un tema oggettivo e drammatico sul quale però abbiamo potuto constatare come in questi anni la propaganda dei paesi imperialisti occidentali stia mobilitando in primo luogo studenti e altre categorie di giovani attraverso lo sfruttamento delle parole d'ordine lanciate da Greta Thunberg, che sono state ampiamente accolte nel nostro paese e che hanno dato vita al celeberrimo sciopero del 27 settembre 2019, sapientemente veicolate affinché l'opinione pubblica sia favorevole ad una transizione verso la "green economy".

Sono sotto gli occhi di tutti le conseguenze causate dall'inquinamento derivate dall'alto grado di sviluppo industriale, ma davvero la borghesia imperialista lancia questi appelli col fine di salvare il pianeta?

Il materialismo dialettico, il solo ed unico metodo scientifico di comprensione della realtà, ci insegna che la sovrastruttura delle società è una manifestazione della struttura, per cui la morale, la politica e la propaganda "verde" sorgono da necessità economiche.

Quali sono queste necessità economiche?

Sono soprattutto la conseguenza di una delle principali contraddizioni del sistema capitalistico, ovvero dell'aumento sempre crescente degli investimenti che fanno crescere il capitale costante a scapito del capitale variabile. Come espone Karl Marx in modo approfondito nel Libro I del "Capitale", una volta che il capitalismo arriva allo stadio della grande industria meccanizzata, gli industriali aumentano sempre più la produttività del lavoro a scopo di sovrastare concorrenza ed ottenere l'aumento del plusvalore attraverso la

diminuzione del lavoro necessario nella giornata lavorativa dell'operaio. Con ciò il capitalista ridurrà le spese rivolte ai salari, causando licenziamenti, disoccupazione e abbassamento del costo della forza lavoro, con l'effetto controproducente di perdita di operai che gli forniscono "lavoro vivo" da una parte, il plusvalore e infine il profitto dall'altra, generando una tendenza al collasso del sistema capitalistico stesso.

A tamponare questo disastroso effetto intrinseco alla società capitalista, senza modificarne l'essenza contraddittoria, viene in aiuto all'industriale il fatto che un maggiore sviluppo del macchinario comporti in una certa qual misura un risparmio energetico il quale fa abbassare i costi di produzione. Ecco perché la grande borghesia è tanto interessata alle energie rinnovabili: come ammesso anche nel PNRR, la transizione energetica e l'industria 4.0 fanno abbassare i costi di produzione e quindi rallentano la putrefazione del sistema imperialista, oltre a creare un nuovo consistente mercato, con l'aiuto dell'intervento dello stato!

È questo che cela, sotto la maschera della "salvaguardia dell'ambiente", lo sbandieramento di sistemi alternativi di produzione energetica, grazie ai quali inoltre i paesi imperialisti occidentali, col benplacito degli Stati Uniti d'America, non dovrebbero più spendere ingenti somme e sacrificare la loro indipendenza energetica ed economica per importare combustibili fossili da paesi imperialisti e capitalisti nemici, come la Russia.

Non a caso, in Occidente paesi oggi noti per essere particolarmente "sostenibili", come la Svezia e l'Estonia, iniziarono a considerare questa nuova politica per i seguenti motivi: nel primo caso all'indomani dell'aumento dei prezzi dovuti alla "crisi del petrolio" e alla guerra in Medio Oriente e nel secondo immediatamente dopo la disgregazione dell'Unione

Sovietica revisionista, con Tallin che fu una delle ex repubbliche sovietiche a rompere bruscamente i legami con Mosca, separazione resa possibile proprio per mezzo di investimenti in sistemi alternativi di produzione energetica che gli potevano garantire ampie probabilità di sovranità energetica.

Anche l'attuale governo italiano della grande finanza denominato di "unità nazionale", tra un licenziamento di massa e l'altro, vorrebbe intraprendere lo stesso percorso, con il suo PNRR che recita, ricollegandoci al concetto poc'anzi enunciato: "[L'Italia NdR] *Può trarre maggior vantaggio e più rapidamente rispetto ad altri Paesi dalla transizione, data la relativa scarsità di risorse tradizionali (es., petrolio e gas naturale) e l'abbondanza di alcune risorse rinnovabili (es., il Sud può vantare sino al 30-40% in più di irraggiamento rispetto alla media europea, rendendo i costi della generazione solare potenzialmente più bassi).che promette la ripresa dell'economia italiana.*"

Ma la produzione in regime capitalistico non ha un carattere lineare, ne consegue che non tutti gli stati abbiano oggi la stessa aspirazione! Se è vero che molti paesi occidentali, tra cui anche l'Italia, al giorno d'oggi stanno percorrendo questa via, altri paesi invece affiancano agli investimenti "green" anche investimenti in altri settori, importando quindi da altri paesi combustibili fossili altamente inquinanti la cui produzione ed utilizzo non sta affatto diminuendo, alla faccia dell'ecologia!

È il caso della Germania che sulla questione allarga i suoi stretti rapporti con il Cremlino. Il socialdemocratico Olaf Scholz, che alle ultime elezioni ha ottenuto la maggioranza dei voti, si dichiara favorevole ad una distensione dei rapporti verso la Russia e al progetto North-Stream 2. Vedremo quali scenari si presenteranno quando il governo di coalizione

tra SPD, Liberali e Verdi sarà formato, cosa ormai imminente. Gli interessi sostenuti da questi ultimi potrebbero aprire a numerosi scenari. Di certo Mosca non è interessata ad una transizione ecologica dei suoi mercati esteri, pena una pesante recessione delle esportazioni e della propria economia, che combacia perfettamente con le speranze dei nordamericani.

Ma anche i paesi che sono attualmente attraversati da un rinnovamento ecologico potrebbero domani, qualora il mercato lo richiedesse, effettuare un'inversione di marcia e percorrere la stessa via di Berlino.

È palese il fatto che non si possa far affidamento sulla retorica ecologista di un paese borghese, coi governanti che possono creare leggi e generare tendenze così come possono abolirle solo per fare gli interessi dei monopoli che rappresentano e che cambiano strategia a seconda delle variazioni del mercato.

La concorrenza non si manifesta solo a livello internazionale, ma anche a livello nazionale con le grandi aziende che impongono, attraverso l'aiuto dello Stato, decreti di politicanti che fanno i loro interessi, standard di produzione insostenibili per le aziende meno competitive e per sconfiggere la concorrenza di altri gruppi monopolistici che fanno uso di sostanze inquinanti, favorendone il fallimento, quindi l'accentramento della ricchezza e dei mercati rispettivamente nelle mani di un numero sempre più esiguo di grandi aziende e specularmente l'impoverimento della maggioranza della popolazione e la riduzione dei cosiddetti "ceti medi" i quali tendono a proletarizzarsi.

Ancora tenendo conto della situazione italiana, per il PNRR: *"risulta necessaria l'emanazione di una riforma che includa le seguenti misure: i) emissione di norme tecniche di sicurezza su produzione, trasporto (criteri*

continua a pagina 9

Gioventù marxista-leninista

Fermenti studenteschi o ciarpame nazional-populista?

Alcuni compagni ci hanno chiesto cosa ne pensiamo di un gruppo denominato "M-48", che si proclama "rivoluzionario".

Basta visitare il loro sito internet per capire che si tratta di confusionismo, revisionismo e nazionalismo senza maschera. Un miscuglio in cui affiorano posizioni ambigue e pericolose come la riscoperta del patriottismo social-sciovinista in un paese imperialista (sulle orme dell'interventista Filippo Corridoni, celebrato da Mussolini).

A ciò si aggiunge il sistematico affogamento della nozione di "classe" in quella interclassista di "popolo" e di "patria".

Non più operai contro padroni, ma chi "sta sotto" contro chi "sta sopra"; non più socialismo contro capitalismo, ma sovranismo contro mondialismo. Sono elementi ideologici tipici della paccottaglia populista.

Non ci dilunghiamo sull'esaltazione di Mazzini, che come è noto si adoperò per contrastare il movimento comunista e impedire la formazione di un'organizzazione rivoluzionaria proletaria nel nostro paese, cercando di strumentalizzare la Prima Internazionale a propri fini. Sul piano internazionale il filo

conduttore di M-48 è lo spaccio del socialismo dove non c'è e l'esaltazione di nazionalisti borghesi come Saddam Hussein, Gheddafi o Lukashenko, completamente al di fuori dall'ottica dell'internazionalismo proletario (ciò è del tutto coerente con la posizione di chi mette la "patria" davanti all'internazionalismo).

Il tentativo di attribuire alla Cina un ruolo antimperialista può ingannare solo chi si autoinganna.

Il ritornello della lotta al "dogmatismo e al settarismo" fatto proprio da M-48 esprime in questo caso, persino meglio di altri casi penosi, la realtà politica e teorica sottostante: lasciare campo libero alle posizioni antimarxiste e antileniniste. Infatti, nei testi che propongono c'è di tutto e di più, da Keynes a Bucharin, da Proudhon a Kropotkin, da Rousseau a Thoreau.... un indigeribile minestrone.

Gli emme-quarantottisti non si definiscono comunisti, ma "socialisti rivoluzionari": un implicito richiamo al partito piccolo borghese sbaragliato dai bolscevichi dopo il 1917, che fornì molti elementi alla controrivoluzione. Al posto della bandiera rossa sventolano il tricolore stellato, con molta

retorica patriottarda. Straparano dell'imperialismo in generale, mai di quello italiano. Riducono l'internazionalismo proletario alla solidarietà delle nazioni oppresse.

Quanto ai riferimenti sociali si rivolgono anzitutto agli studenti di ogni ordine e grado, a prescindere dalla loro origine di classe. La distanza siderale dal proletariato è dimostrata anche dal fatto che M-48 dice poco o nulla sulle lotte contro i licenziamenti, gli abusi padronali, gli omicidi sul lavoro, il precariato, etc.

Alcuni mesi fa questo gruppo ha tenuto una riunione via internet con l'obiettivo di creare una "rete nazionale, un coordinamento di tutte le forze della resistenza democratica e popolare". Il solito guazzabuglio che in passato ha dimostrato tutti i suoi limiti.

Si dirà: ma sono studenti inesperti. Senza dubbio M-48 è un'organizzazione giovanile, con un'immagine ben confezionata (sito professionale, edizioni ben curate, un programma di 200 pagine, contatti regionali...). Ma che radice di classe ha? Chi ne regge le fila?

Approfondendo la questione abbiamo compreso che i "social-rivoluzionari", fra cui noti (ex) simpatizzanti del "Blocco Studentesco" e

rampolli dell'alta borghesia, sono preparati in una scuola di formazione gestita dai trozkisti del c.d. "Campo Antimperialista" (leggi antiamericanista) passati armi e bagagli al "sovranismo", ovvero al nazional-populismo.

Sono i manovratori di "Sollevazione", "Nuova Direzione" e "Liberiamo l'Italia", gli esponenti del "Fronte del dissenso", i compari di Vox e di Ancora Italia dell'anticomunista Fusaro (l'allievo di Preve), i promotori delle "marcette della liberazione" a cui partecipano un mucchio di pentastellati pentiti, negazionisti, complottisti, millenaristi e neofascisti, assieme a qualche "vip".

Personaggi che da lungo tempo collaborano con rossobrui e comunitaristi, come gli evoliani della rivista Orion e quelli di Euroasia, e che ora cercano di farsi largo con volgarità antiscientifiche e con lo slogan mistificatorio della "dittatura sanitaria", occultando la vera dittatura: quella della borghesia. Non deve meravigliare la presenza di numerosi elementi trozkisti con posizioni di spicco nella nebulosa "sovranista". Come è stato

continua a pagina 10

segue da pagina 8

tecnici e normativi per l'introduzione dell'idrogeno nella rete del gas naturale), stoccaggio e utilizzo dell'idrogeno tramite decreti dei Ministri dell'Interno e Transizione ecologica" tramite: "ii) incentivi fiscali per sostenere la produzione di idrogeno verde in considerazione del suo impatto ambientale neutro (tasse verdi), incluso un progetto più ampio di revisione generale della tassazione dei prodotti energetici e delle sovvenzioni inefficienti ai combustibili fossili".

Non dobbiamo però farci intenerire dalle rivendicazioni anti-marxiste di questi ceti impoveriti che con una retorica complottista minimizzano o addirittura negano le conseguenze catastrofiche di

una produzione sprovvista di standard ambientali, che piegano la realtà ai loro interessi, né possiamo accettare le loro concezioni reazionarie sui danni causati dal progresso e dallo sviluppo dei mezzi di produzione.

Non si può sperare di cambiare le carte in tavola conservando il capitalismo con il suo approccio opportunistico e incoerente all'argomento e nemmeno auspicando misure reazionarie. Le responsabilità dei vari sconvolgimenti economici e sociali causati da una transizione ecologica non sono da riversare sui consumatori o sulle singole aziende e imprese ecologiche, che in sé e per sé contribuiscono alla sostenibilità ambientale, bensì sulla corsa al massimo profitto della grande

borghesia imperialista per i propri vantaggi.

La crisi ambientale si potrà affrontare e risolvere soltanto con un cambiamento qualitativo del modo di produzione, con l'adattamento dei rapporti di produzione al grado di sviluppo delle forze produttive. Ma per questo occorre la rivoluzione proletaria.

I giovani militanti ambientalisti, provenienti dalla classe proletaria e degli strati popolari, devono prendere coscienza di cosa sia veramente il capitalismo e successivamente, pur partecipando con le proprie parole d'ordine e le proprie posizioni ai movimenti ambientalisti di massa, smettere di essere marionette tra le mani di determinate frange della

borghesia imperialista e mettere le proprie forze e sincere aspirazioni, volte a una reale, coerente e soprattutto popolare transizione ecologica, al servizio prima di tutto, della ricostruzione del solo ed unico partito che può rivoluzionare l'intero stato di cose presenti: l'autentico partito comunista, il quale lotta per l'instaurazione della dittatura del proletariato e il socialismo dove il sistema economico è finalizzato all'"assicurazione del massimo soddisfacimento delle sempre crescenti esigenze materiali e culturali di tutta la società, mediante l'aumento ininterrotto e il perfezionamento della produzione socialista sulla base di una tecnica superiore." (I.V. Stalin, Problemi economici del socialismo nell'URSS).

Sullo sviluppo della coscienza politica rivoluzionaria

Sentiamo ripetere che la coscienza di classe si forma e si sviluppa attraverso la partecipazione alle lotte e solo da esse, non avendo alcuna funzione in tal senso la propaganda delle concezioni, delle analisi, della linea politica e delle proposte comuniste.

Si tratta di vecchie posizioni di carattere economicista e spontaneista che riaffiorano periodicamente.

Vediamo quindi di fare di nuovo chiarezza sul rapporto fra coscienza e spontaneità, una questione della più grande importanza per lo sviluppo del lavoro rivoluzionario.

Gli operai, attraverso la loro esperienza di lotta, sviluppano un'embrionale forma di coscienza dei propri interessi di classe, perdono la fiducia nella borghesia e comprendono che l'unico mezzo per migliorare la loro situazione e per conseguire la loro emancipazione sta nella lotta contro la classe dei capitalisti; estendendosi la lotta possono giungere a

contrapporsi non più come singoli o gruppi isolati, ma come classe antagonista alla borghesia; quando ciò avviene, spiega Marx, la loro lotta acquista la dimensione della politicità.

Ma ciò non significa ancora che la loro lotta sia una lotta politica rivoluzionaria, cioè una lotta che basandosi sulla coscienza dell'antagonismo irriducibile fra gli interessi di classe e l'attuale ordinamento sociale si ponga consapevolmente il fine della conquista del potere per abbattere la borghesia capitalistica e sostituire al suo Stato un nuovo tipo di Stato, la dittatura del proletariato, nel cui ambito sia possibile liquidare il modo di produzione capitalistico, gestire l'economia secondo un piano centralizzato e costruire il socialismo come premessa storica del comunismo.

E' questo il salto di qualità decisivo nello sviluppo della coscienza di classe.

Come Lenin chiari magistralmente nel *Che fare?*, in



polemica con gli economicisti del suo tempo, anche quando la lotta economica supera il suo primo ed elementare livello (quello delle rivendicazioni meramente sindacali e di categoria) e acquista, a un secondo livello, una dimensione politica in quanto cerca di strappare al governo determinate misure economiche a vantaggio dell'intera classe ("lotta economica contro i padroni e contro il governo"), essa non supera l'ambito

"tradeunionista": è lotta politica sindacale, ma non ancora lotta politica rivoluzionaria. Non si eleva al grado più alto della coscienza di classe, quello della

coscienza socialista, scientifica.

Questo più alto livello non può essere acquisito dalla massa operaia in modo spontaneo, "per così dire dall'interno, con la lotta economica, partendo cioè solo (o almeno principalmente) da tale lotta, basandosi solamente (o almeno principalmente) su tale lotta".

"La coscienza politica di classe [nel senso sopra chiarito di coscienza politica rivoluzionaria, di coscienza socialista] può essere portata all'operaio solo dall'esterno, cioè dall'esterno della lotta economica, dall'esterno della sfera dei rapporti tra operai e padroni. Il campo dal quale soltanto è possibile attingere

continua a pagina 11

segue da pagina 9

spiegato su Scintilla n. 115 (maggio 2021), il trotskismo, a partire dalla sua degenerazione in corrente antisovietica, è divenuto punto di raccolta e organizzazione di elementi pronti a collaborare con l'imperialismo e le cricche reazionarie.

Sul piano ideologico l'aspetto fondamentale della rete cui appartiene M-48 consiste nel negare la contraddizione principale fra borghesia e proletariato. Il nemico non è il capitalismo giunto al suo ultimo stadio, ma il neoliberalismo e la "cupola mondialista" che punta a un "nuovo regime".

Di qui la strategia di "unità patriottica" incentrata sulla piccola borghesia impoverita e su frazioni marginalizzate della media borghesia come forze dirigenti dell'eterogeneo "blocco nazional-popolare".

Ma le mezze classi oscillanti e imbevute di pregiudizi e illusioni, non potranno mai avere una politica indipendente

dalla borghesia e nemmeno potranno mai risolvere i problemi creati dal capitalismo. Sono elementi di una società in decomposizione.

Il network nazional-populista fatica a trasformarsi in forza politica omogenea. I capi di questa rete hanno tentato l'avvio di un processo costituente di un partito del "sovrano costituzionale", ma finora non ha funzionato, data la notevole discordanza delle componenti.

Oggi puntano su un "coordinamento" o una "federazione costituente del partito", in attesa di un capo carismatico capace di intercettare più ampi consensi elettorali.

Lo spazio politico che i nazional-populisti puntano ad occupare è quello lasciato libero dalla crisi del maggiore contenitore elettorale delle istanze piccolo-borghesi, il M5S, nonché dalla Lega, che è spaccata e perde consensi.

Pescano soprattutto in questo elettorato deluso, cercando di

creare nuovi ambiti politici e sindacali in cui incanalare il malcontento.

Non va sottovalutata la capacità di penetrazione in ambiti di sinistra, in cui abbondano gli elementi senza coscienza politica di classe o con scarsa memoria storica.

Nonostante l'apparenza ingannatrice, non ci sono due versioni del populismo sovranista (quella di destra e quella di sinistra). Ce ne è una sola ed è antioperaia e anticomunista.

Non esiste una "sinistra sovranista", ma solo realtà controrivoluzionarie, conservatrici del sistema capitalistico, che si camuffano per intercettare il consenso di un'area di "consumatori politici" privi di riferimenti e valori.

A tale scopo tutti i gruppi nazional-populisti borghesi e piccolo borghesi sostengono il superamento delle tradizionali categorie politiche e della discriminante antifascista.

Specie in questa fase, il ruolo

giocato dai rappresentanti politici social-sciovinisti è assai pericoloso e molto utile alla classe dominante come elemento di spinta del processo reazionario in atto.

Ai giovani compagni, ai sinceri rivoluzionari, diciamo di non abboccare all'amo di M-48 e di mantenere alta la guardia nei confronti del pericolo nazional-populista.

Ricordiamo che il nostro paese è un laboratorio politico dove agiscono le diverse agenzie dell'imperialismo, che creano reti ibride e piazzano i loro elementi in differenti ambienti, approfittando della confusione ideologica e della frantumazione organizzativa.

Per questo la vigilanza e la controinformazione devono essere all'ordine del giorno, mantenendo come bussola il socialismo scientifico.

L'alternativa al nazional-populismo di M-48 è quella rivoluzionaria, di classe e internazionalista, è l'organizzazione della gioventù comunista, marxista e leninista!

segue da pagina 10

questa coscienza è il campo dei rapporti di tutte le classi e di tutti gli strati della popolazione con lo Stato e con il governo, il campo dei rapporti reciproci di tutte le classi" (Lenin, Che fare?).

Questa visione complessiva dei rapporti economico-sociali e politici non può essere il risultato dell'esperienza immediata della classe operaia nel suo rapporto con il padrone: essa è il risultato di una riflessione e di un'analisi critica di tutto il complesso delle contraddizioni economico-sociali e politiche del sistema capitalistico, a cui si può giungere solo attraverso la scienza marxista, che consente l'elaborazione di una teoria rivoluzionaria (il socialismo scientifico) quale guida per l'azione e garanzia dell'indipendenza ideologica e politica della classe operaia, nel momento in cui si sviluppa in stretto legame con il movimento delle masse.

Per risolvere le necessità della grande maggioranza della popolazione, per la liberazione sociale, per la conquista del potere, non basta dunque la pratica sociale, l'esperienza compiuta nelle lotte che 99 volte su 100 sono lotte sindacali che restano nell'ambito del regime borghese, perché contrattano il salario e le condizioni di lavoro sulla base delle leggi del mercato capitalista.

La sola esperienza di lotta non è sufficiente. E' indispensabile il pensiero politico, la teoria scientifica della rivoluzione che a sua volta, per non essere sterile deve divenire patrimonio delle forze sociali progressive, della classe operaia nel capitalismo. Solo riunificando teoria e prassi i proletari possono prendere coscienza di sé come classe e della sua funzione storico-universale.

E' dunque l'attività organizzata dei comunisti, che intervengono a sostegno delle lotte operaie, il fattore decisivo per sviluppare la coscienza politica rivoluzionaria degli sfruttati.

In tal senso la propaganda comunista - intesa nel senso più ampio - svolge un ruolo fondamentale. Disconoscere ciò, oppure smuinarla, restringerla, significa negare l'apporto fondamentale che i

comunisti possono e debbono offrire per lo sviluppo della coscienza rivoluzionaria e di classe, legandosi al movimento operaio, significa negare la funzione decisiva del Partito e sottomettersi alla spontaneità e all'economicismo.

Ancor prima del *Che fare?*, Lenin scriveva nel 1889: "La socialdemocrazia non si limita ad essere semplicemente al servizio del movimento operaio ... Suo compito è di introdurre nel movimento operaio spontaneo determinati ideali socialisti, di legarlo a convinzioni socialiste, le quali devono essere al livello della scienza moderna" (Lenin, Il nostro compito immediato).

Un anno dopo aggiungeva: "La socialdemocrazia è l'unione del movimento operaio col socialismo; il suo compito non è quello di porsi passivamente al servizio del movimento operaio in ogni sua singola fase, ma quello di rappresentare gli interessi del movimento nel suo insieme, di mostrare a questo movimento il suo fine ultimo, i suoi compiti politici, di salvaguardare la sua indipendenza politica e ideologica" (Lenin, I compiti urgenti del nostro movimento).

Di qui l'importanza essenziale del reparto organizzato dell'avanguardia proletaria, il Partito comunista, che è l'intellettuale collettivo che sviluppa continuamente la politica rivoluzionaria in stretto rapporto con l'esperienza reale del movimento operaio.

Sulla questione della teoria "portata" - su basi scientifiche - alla classe dall'esterno del puro rapporto economico immediato, e sul ruolo del Partito, il pensiero di Lenin è stato oggetto di una quantità di incomprensioni, equivoci e mistificazioni revisioniste.

E' stato accusato, in primo luogo, di aver deformato il pensiero di Marx ed Engels su questo fondamentale problema. E' vero il contrario: Lenin si trova in perfetto accordo con i grandi maestri del socialismo scientifico, che per primi posero in termini esatti la questione.

Scrivono Engels:

"Compiere quest'azione di liberazione universale è la missione storica del proletariato moderno. Studiarne a fondo le condizioni storiche e conseguentemente la natura stessa e dare così alla classe, oggi oppressa e chiamata all'azione, la coscienza delle

condizioni e della natura della sua propria azione è il compito del socialismo scientifico, espressione teorica del movimento proletario" (Engels, Antidühring).

Ed è interessante osservare che, rispetto a questa traduzione italiana, il testo originale tedesco (der Klasse zum Bewusstsein zu bringen = portare alla coscienza della classe) è ancor più vicino a quanto dirà poi Lenin.

E' proprio la conoscenza scientifica della realtà che permette al Partito di orientare e guidare la classe operaia e i suoi naturali alleati non inseguendone i movimenti per presentarsi come una "sponda" politica di questi e, da ultimo, come una loro "sintesi" a posteriori, ma anticipando e prevedendo il corso generale degli eventi e le questioni che ne scaturiscono.

"L'ideologo merita di essere chiamato ideologo solo allorché precede il movimento spontaneo e gli indica la via, quando sa risolvere prima degli altri tutte le questioni politiche, tattiche e organizzative che si pongono "spontaneamente agli "elementi materiali" del movimento" (Lenin, Un colloquio con i sostenitori dell'economicismo).

E' proprio questa funzione anticipatrice del Partito che viene negata da tutti gli economicisti e spontaneisti, vecchi e nuovi, che circoscrivono gli obiettivi della classe operaia alla lotta economica contro padroni e governi, negando il ruolo della propaganda e dell'agitazione comunista per mantenere la classe operaia al livello più basso della lotta e della propria coscienza. Ovvero negando nei fatti il legame, la fusione fra movimento comunista e movimento operaio.

Una seconda accusa che è stata mossa a Lenin è quella di avere, di fatto, posto le basi per la creazione di un "partito di intellettuali borghesi", detentori della teoria e, in quanto tali, dirigenti naturali del proletariato. Nulla di più lontano dal vero.

Gli intellettuali di origine e formazione borghese non sono (come tanti di loro credono) i depositari del marxismo e del leninismo; essi hanno svolto, nel passato, una funzione storica non solo utile, ma determinante, per lo sviluppo del movimento

operaio e del Partito; e tuttora possono dare il loro contributo alla causa rivoluzionaria, se sapranno legarsi in modo indissolubile alla classe operaia, Ma il marxismo-leninismo come scienza della rivoluzione è perfettamente accessibile agli elementi di avanguardia della classe operaia, che, come Lenin sottolinea nel *Che fare?*, lo "assimilano facilmente"; e, assimilandolo, diventano gli intellettuali organici della classe (come li chiamava Gramsci) e i dirigenti naturali del proletariato. E' proprio a questi operai di avanguardia, agli elementi migliori e più avanzati della loro classe, che spetta principalmente il compito di far crescere la coscienza rivoluzionaria socialista nel seno del proletariato, attraverso la propaganda e l'iniziativa politica rivoluzionaria, la partecipazione attiva alle lotte, la formazione.

Verso questi operai e lavoratori sfruttati avanzati dobbiamo quindi indirizzare i nostri sforzi, senza limitarci al lavoro sindacale o riproducendo "l'aspetto più alto di quello che facciamo nei territori", dietro il pretesto che questi elementi "sono già collocati politicamente" e noi non abbiamo ancora un partito.

Un partito ancora no, ma una teoria rivoluzionaria sì! Grazie ad essa, unita alla pratica rivoluzionaria, possiamo influenzare e conquistano i proletari d'avanguardia, attraverso una linea di rottura aperta e completa con il revisionismo e l'opportunismo.

La degenerazione revisionista del Partito Comunista Italiano e la sua finale liquidazione è stata dovuta, in gran parte, alla graduale eliminazione dei quadri di origine e di esperienza operaia dalle funzioni dirigenti, e alla loro sostituzione con uno stuolo di intellettuali di formazione culturale idealistica e di origine piccolo-borghese. E' una lezione negativa che non possiamo dimenticare.

Sono gli elementi avanzati del proletariato che dovranno costituire il nerbo essenziale dei quadri dirigenti del Partito comunista che dobbiamo ricostruire in Italia; ed è a loro che ci dobbiamo principalmente rivolgere nella complessa lotta per la ricostruzione di un partito autenticamente comunista.

Per lo studio dell'economia politica

Non occorre certo ripetere che la vita teorica di un'organizzazione di comunisti trae alimento dallo studio dell'economia politica.

Questa economia che studia le leggi della produzione sociale e della ripartizione dei beni materiali nei diversi stadi di sviluppo della società umana, trova il suo fondamento essenziale nella concezione materialistica della storia.

Per l'economia politica come per tutte le scienze storiche ha avuto un'importanza decisiva la scoperta che è il modo di produzione della vita materiale a condizionare in generale e in ultima istanza il processo sociale, politico e spirituale della vita.

Qui si rivela un fatto che penetra tutta l'economia, il fatto cioè che essa non tratta di cose, ma di rapporti sociali tra gli uomini e, in ultima istanza, tra classi; rapporti sociali, di cui i più importanti sono i rapporti di produzione, che determinano il carattere di tutte le altre relazioni sociali, che sono sempre legati a delle cose e appaiono come delle cose (nella

società capitalista come rapporti fra merci che occultano quelli fra produttori). Non è inutile peraltro sottolineare come alla base della critica marxista dell'economia politica si trova l'applicazione della dialettica materialista - della quale la teoria delle contraddizioni è il nocciolo - e che in questo rivolgimento consiste il geniale apporto di Marx ed Engels alla storia del pensiero rivoluzionario.

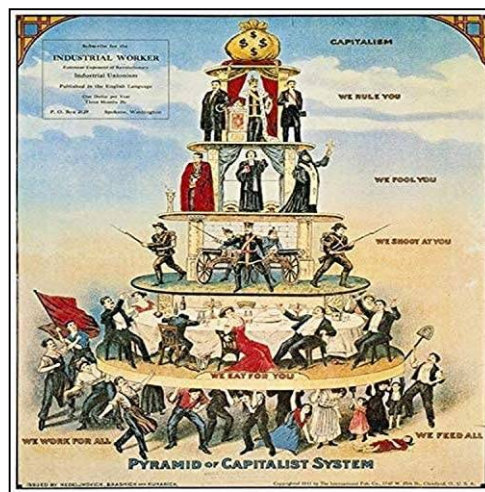
La dialettica è critica e rivoluzionaria nell'essenza, perché essa concepisce ogni cosa nel fluire del movimento, e nella comprensione obiettiva dello stato presente delle cose include anche la comprensione del suo necessario tramonto.

Bisogna incoraggiare allo studio e alla discussione di temi economici, anche chi ritiene di non avere le idee chiare in proposito o teme di sbagliare. Nulla d'altro canto capiremo del marxismo, se pretendiamo di imparare - e di ripetere! - a memoria alcune categorie economiche tratte dal *Capitale* di Marx.

B i s o g n a incoraggiare il dibattito tanto sulla crisi generale del capitalismo quanto sulle crisi cicliche di sovrapproduzione quali conseguenze delle leggi di natura del capitalismo come Marx afferma talvolta.

Bisogna avere chiara la cognizione che la crisi generale del capitalismo è soltanto l'espressione del fatto che l'ordinamento sociale capitalista come forma societaria transitoria storicamente attraversa oggi il periodo del declino che precede il tracollo, che nessuna misura artificiale sarà in grado di evitare.

Al pari delle leggi delle scienze naturali, le leggi dell'economia politica sono intese dal marxismo come un riflesso di processi oggettivi che si svolgono indipendentemente dalla volontà degli uomini.



Queste leggi gli uomini possono scoprirle, conoscerle, accettarle, studiarle, tenerne conto e utilizzarle negli interessi della società, ma non possono abolirle o inventarle, che si tratti di leggi delle scienze naturali o di leggi dell'economia politica.

Perciò diciamo con Gramsci:

"Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza".

Mafia, economia e potere politico in Italia

Come contributo alla rivista internazionale "Unità e Lotta", organo della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxist-Leninisti, CIPOML, abbiamo elaborato un lungo articolo dal titolo "Mafia: economia e potere politico in Italia", che è disponibile sul sito www.piattaformacomunista.com. Il testo è articolato in capitoli che trattano l'origine e lo sviluppo del fenomeno mafioso, le sue trasformazioni nel corso del tempo, il rapporto mafia-imperialismo USA, l'organizzazione mafiosa e i suoi conflitti con lo Stato borghese, il sistema di accumulazione e gestione dei capitali gestiti dalla mafia.

Nell'invitare i compagni alla lettura dell'articolo riproduciamo stralci delle conclusioni:

"La mafia non è un fenomeno "anacronistico", ma un fenomeno attuale in continua

trasformazione, adattamento ai mutamenti e selezione interna, parte integrante del sistema economico-finanziario e politico capitalista-imperialista. Il sistema mafioso è funzionale al capitalismo monopolistico caratterizzato da parassitismo e putrescenza; un sistema moribondo in cui si concentrano ad un polo della società borghese immense ricchezze ed aumentano il lusso, il parassitismo, lo spreco e l'ozio delle classi sfruttatrici; mentre all'altro polo s'intensificano il giogo e lo sfruttamento, la disoccupazione e la miseria.

La crescente implicazione della mafia nell'economia, la sua aumentata capacità di penetrazione e potenza finanziaria sono una manifestazione del rafforzamento del carattere parassitario della proprietà capitalista e dell'espansione dei redditi delle classi

sfruttatrici.

(...) Esiste una profonda compenetrazione della mafia con lo Stato e l'economia capitalista a livello nazionale e internazionale, dei profitti illeciti e dei profitti "leciti", che si congiungono e si confondono nei canali del sistema finanziario.

Il capitalismo è la società del crimine organizzato. In questa società in cui agisce la legge del profitto in tutta la sua ferocia, il crimine è il business più lucrativo.

Grandi associazioni criminali si sono trasformate in potenti holdings che agiscono in rivalità e in collaborazione con i monopoli, i quali calpestante sistematicamente la legalità borghese per raggiungere i loro scopi.

(...) La criminalità e i metodi criminali non sono solamente il prodotto delle relazioni sociali basate sullo sfruttamento, ma vengono anche alimentati da

esse. La borghesia li mantiene in vita come armi per realizzare i suoi obiettivi contro la classe operaia e per l'arricchimento del vertice della società.

La borghesia non vuole la sconfitta della mafia, ma vive in simbiosi e in rivalità con essa. Essa ha bisogno della mafia come mezzo per accumulare e iniettare capitale monetario nei circuiti dell'economia, come agenzia che fornisce servizi a costi estremamente competitivi, come strumento al servizio delle forze reazionarie.

(...) Solo una società capace di assicurare lavoro, casa, servizi sociali, pensioni dignitose, eliminando disoccupazione e povertà, attuando una profonda e radicale trasformazione economica, sociale, politica, culturale e morale potrà relegare la mafia nel museo degli orrori della società basata sullo sfruttamento dell'essere umano sull'essere umano."

Mobilizzazione di classe contro il G-20!

Il 16° G-20, vertice a livello di capi di Stato e di governo delle maggiori potenze imperialiste e capitaliste del mondo, si terrà a Roma il 30 e 31 ottobre 2021.

Preceduto dal G-20 straordinario sull'Afghanistan (per mettere una pezza alla disastrosa sconfitta politico-militare, speculare nella ricostruzione del paese e continuare con l'ingerenza e le interferenze), il summit di fine ottobre affronterà tematiche come il coordinamento delle politiche economiche e fiscali a livello globale per una veloce ripresa dell'economia capitalistica, il rafforzamento dell'architettura della finanza globale e le questioni del debito; le minacce alla salute globale; il cambiamento climatico e la "transizione energetica"; il commercio internazionale e le infrastrutture, etc.

Nel covo di briganti che sarà allestito a Roma figurano i maggiori rappresentanti del sistema che ha generato l'ennesima crisi economica e la pandemia in corso da quasi due anni.

Sono i responsabili dello sfruttamento bestiale dei lavoratori e dell'oppressione dei popoli, del saccheggio delle risorse naturali, delle guerre d'aggressione e di rapina, della crescente militarizzazione, dell'inquinamento dell'aria, delle terre e dei mari, della cementificazione, della deforestazione, della repressione di chi si oppone a questo stato di cose.

Sono coloro che garantiscono sussidi, brevetti e ricchi mercati alle multinazionali come quelle farmaceutiche, che intascano immensi profitti, negando ai popoli dei paesi dipendenti il diritto ai vaccini, alle cure, al pane.

Sono gli stessi che ingannano i lavoratori con la "green economy" che serve per ristrutturare e salvare i monopoli industriali che gettano per strada migliaia di operai.

Una lotta decisa, radicale, per fermare questi processi distruttivi non può che aggredire le cause che la

determinano.

Ma non è certo di questo che si discuterà a Roma, perché ciò che interessa ai paladini dell'ordine imperialista-capitalista è far ripartire rapidamente la corsa al massimo profitto guidata dai pescecani dei monopoli finanziari internazionali.

Lo abbiamo visto anche nel nostro paese, dapprima con Conte e poi con Draghi, come la disastrosa gestione della pandemia è stata in linea con questo criterio: salvare a tutti i costi i dividendi di un pugno di parassiti, mettere i loro interessi e privilegi al di sopra della salute, della vita e della sicurezza delle masse, far pagare la crisi economica e l'emergenza sanitaria a lavoratori, precari, disoccupati, giovani e donne degli strati popolari, scaricare sulle masse l'irresponsabilità, l'incuria, l'incapacità della classe dominante.

I rappresentanti dei governi del G-20 si riuniranno, dunque, per mettere a punto una gestione della società fatta su misura per gli interessi del grande capitale.

Dietro le belle parole ognuno cercherà di acquisire vantaggi nella lotta per l'egemonia e nella sfrenata concorrenza all'interno di un mercato capitalista frammentato, che vede un processo di scontro sempre più acuto fra potenze imperialiste che si preparano a conflitti di grande intensità.

Ciò significa che attraverso il G-20 si mercanteggerà la spartizione delle sfere di influenza mentre avanza la tendenza alla guerra imperialista attraverso le missioni militari all'estero, il riarmo, la militarizzazione delle società, l'aumento della sorveglianza e del controllo da parte di Stati sempre più polizieschi.

Con la presidenza del G-20 la borghesia imperialista italiana rappresentata da Draghi cerca di riacquistare un ruolo internazionale più incisivo e ambizioso rispetto alla marginalizzazione nell'arena internazionale che ha subito negli ultimi anni.

La kermesse del forum

internazionale servirà a poco, a fronte del rapido e inarrestabile declino dell'imperialismo italiano che perde posizioni economiche e sfere d'influenza, ma che proprio per questo rafforza le sue tendenze aggressive e guerrafondaie (buona parte dei fondi del PNRR andrà al complesso militar-industriale guidato da Leonardo, mentre aumenta di decine di miliardi la quota del bilancio pubblico destinata alle spese militari). Tendenze aggressive che si esprimono sia nei confronti di potenze imperialiste rivali; sia rafforzando un ruolo di gendarme all'interno della NATO e della UE per perseguire gli interessi dei propri monopoli nel "Mediterraneo allargato", bloccando lo sviluppo della resistenza dei popoli che lottano per la loro liberazione nazionale e sociale; sia, infine, agendo direttamente contro il proletariato e le masse popolari del nostro paese.

Il 30 ottobre a Roma è necessario dar vita e forza a una mobilitazione nazionale che metta al centro gli interessi del proletariato: la difesa dell'occupazione, l'aumento dei salari, il diritto alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, ponendo sul banco degli imputati i governi che hanno scaricato sulle spalle dei lavoratori le conseguenze della crisi e della pandemia, peggiorando le condizioni di lavoro e di vita della classe operaia e delle masse popolari.

Una mobilitazione con un forte spezzone operaio promosso dagli operai GKN, che serva a dare continuità e rafforzi le lotte in corso contro i licenziamenti, i subappalti, contro la repressione delle lotte operaie e i movimenti sociali, contro la manipolazione della pandemia utile a rafforzare il dominio borghese, per rilanciare con forza la parola d'ordine dello sciopero generale e generalizzato.

Una mobilitazione di classe che sia momento di denuncia delle politiche imperialiste, respingendo ogni illusione socialdemocratica sulla possibilità di cambiare la natura antioperaia, predatoria e guerrafondaia dei padroni del mondo.

Che esprima la solidarietà internazionale dei proletari di tutti i paesi e l'appoggio ai popoli che lottano contro la dominazione imperialista.

Facciamo confluire nelle piazze e nelle strade i torrenti di resistenza al capitale e opponiamo alla falsa unità dei padroni del mondo l'unità reale degli sfruttati e degli oppressi che lottano per una nuova e superiore società!

Questa società consacrata al massimo profitto va seppellita con la lotta rivoluzionaria del proletariato e dei popoli oppressi. Unità, lotta e organizzazione per la rottura rivoluzionaria col sistema capitalista-imperialista, per l'alternativa socialista, che è possibile, necessaria e sempre più urgente!

Un interessante saggio sul capitalismo in Russia

E' presente sul nostro sito internet (www.piattaformacomunista.com) la traduzione del saggio di Rafael Martinez su "La crisi dell'economia neo-liberista in Russia", pubblicato sulla rivista indiana "Revolutionary Democracy".

Invitiamo i nostri lettori a scaricare e studiare questo rilevante contributo alla comprensione della base economica del regime di Putin, basato su un'analisi che coglie le caratteristiche strutturali del problema economico nell'odierna Russia imperialista e il modello di sviluppo sostenuto dalla classe dominante.

Un modello imperniato sulla dottrina neolibera consacrata nelle politiche economiche imposte dal governo e sul rafforzamento della posizione del capitale monopolistico, con tutte le sue insostenibili contraddizioni.

Riflessioni sulle elezioni in Germania

Le elezioni in Germania per il rinnovo del Bundestag (parlamento federale) presentano tratti utili alla riflessione delle forze più avanzate dei lavoratori anche nel nostro paese.

Nonostante la diversità della forma federale dello Stato e del sistema elettorale, la diversità delle tradizioni politiche e di organizzazione dei lavoratori della Germania rispetto all'Italia, infatti, la caratteristica comune ai due paesi è la diffusione, nei più ampi strati di massa, di un senso di insoddisfazione per lo stato presente e il desiderio di un cambiamento radicale.

Non sorprende se quasi tutti i partiti borghesi non abbiano promesso la "continuità", ma un cambiamento fondamentale. Ciò in qualche misura è rivelatore dell'umore della classe operaia e delle masse, e ogni partito ha dovuto tenerne conto all'atto della presentazione delle promesse elettorali.

Lasciar le cose come stanno attualmente in nessun grande paese capitalista consentirebbe una vittoria alle elezioni. Il partito di estrema destra AFD (Alternativa per la Germania), che è stato l'unico ad assumere questa posizione, ha perso oltre il 20% dei suoi voti.

Così, l'SPD - il partito di Hartz IV, del lavoro temporaneo, dei tagli delle spese sociali - è riuscito a presentarsi con successo come un "partito sociale". La CDU/CSU - partito reazionario e regressivo - si è presentata come un "partito del rinnovamento". Il partito dei Verdi - diventato nel Baden-Württemberg il partito della difesa dell'industria automobilistica - si è presentato come "il partito ambientalista". Il partito liberale FDP si è presentato con il motto "Così com'è, non può rimanere!", senza indicare che cosa intenda cambiare, mentre nel suo programma il punto centrale è la riduzione ulteriore del già basso peso fiscale per le classi possidenti e privilegiate.

Al successo elettorale del SPD ha concorso l'apparato sindacale della DGB (Confederazione dei sindacati tedeschi). La base fondamentale della socialdemocrazia risiede negli strati di aristocrazia operaia e di burocrazia sindacale che

conservano la propria posizione privilegiata nel periodo della crisi capitalista.

Il successo degli attivisti dell'aristocrazia operaia socialdemocratica, che sta portando avanti nelle aziende la politica della cogestione e della rinuncia alla lotta di classe, è il frutto avvelenato del livello attuale della coscienza di classe del proletariato.

Il fondamento dell'influenza della socialdemocrazia è la fede, alimentata coerentemente dai capi socialdemocratici nell'interesse del dominio della borghesia, di gran parte della classe operaia e degli impiegati nella possibilità di una difesa dalla crisi all'interno del capitalismo con l'utilizzazione della democrazia borghese, del movimento sindacale pacificatore e dell'influenza parlamentare dei partiti socialdemocratici.

La borghesia esige dai capi socialdemocratici che essi muovano i lavoratori alla pacifica accettazione del peggioramento delle condizioni di lavoro, che essi perpetuino la scissione della classe operaia.

I capi della DGB esultano per il numero significativamente più alto di sindacalisti che in queste elezioni hanno dato il loro voto al SPD anziché alla CDU/CSU. Ma tacciono a proposito del nutrito sostegno che l'AFD trova tra i sindacalisti, a riprova che la politica socialdemocratica nei grandi paesi capitalisti agevola le forze reazionarie.

Die Linke ha quasi dimezzato i suoi voti crollando al 4,9% dei seggi del Bundestag. Ha anche perso quasi la metà dei voti tra i sindacalisti rispetto alle elezioni precedenti del 2017. Per molti lavoratori, Die Linke non rappresenta più un'alternativa politica. I lavoratori e le loro condizioni di esistenza sono marginalmente importanti nella concezione politica di questo partito. Argomenti come la disoccupazione, il lavoro temporaneo e la grave crisi del sistema educativo sono respinti in secondo piano. Al centro del partito sono stati posti i conflitti scoppiati intorno alla identità del partito, la lotta dei palestinesi o la simpatia acritica per la Russia e il mitigamento della "politica di pace" del partito. I lavoratori lo hanno visto all'opera nei governi di diversi stati federali: ovunque

hanno mancato alle promesse elettorali deludendo seriamente i propri elettori.

Die Linke non ha avuto la decenza di uscire dal Senato di Berlino in occasione della vendita di 65.000 alloggi di proprietà pubblica ad un consorzio di fondi internazionali per 400 milioni di euro, cioè circa 6154 euro per appartamento. A quel tempo, Harald Wolff di Die Linke era vice del sindaco al governo. Oggi sta cercando di far dimenticare questa vergogna sostenendo l'iniziativa di espropriazione, in realtà il riacquisto ad un prezzo maggiore.

Alle elezioni per il nuovo Bundestag hanno partecipato con propri candidati i due partiti MLPD (Partito marxista-leninista di Germania) e DKP (Partito comunista tedesco) che agitano un simbolismo formalmente comunista.

Sul sito web il presidente del partito MLPD, Gabi Fechtner, scrive: «Il MLPD emerge rafforzato dalla sua offensiva tattica "Non dare una possibilità all'anticomunismo!" e per un vero socialismo».

Ma se lasciamo parlare i numeri, il MLPD ha ottenuto in queste elezioni solo 17.994 "secondi voti", quando ne aveva ottenuti 29.785 nelle precedenti del 2017.

Il DKP ha ottenuto ancor meno voti del MLPD in queste elezioni: 15.158 "secondi voti". Se tale risultato è leggermente migliore di quello conseguito nel 2017 con 11.558 voti, è anche vero che nelle precedenti elezioni il partito aveva concorso in un numero minore di collegi elettorali. Questo procedere di elezione in elezione con risultati così simili, senza progressi, persino con perdite, alimenta la rassegnazione.

I risultati confermano la posizione di principio dei comunisti marxista-leninisti: le piccole e limitate rappresentanze elettorali, di fronte alla debolezza della lotta di classe e delle forze rivoluzionarie, non consolidano queste ultime. Solo in condizioni del tutto particolari possono giovare ad uno sviluppo del movimento rivoluzionario. In generale gli scarsi risultati portano delusione e demotivazione tra le forze di classe.

Due partiti hanno conquistato

il voto dei giovani tra i 18 e i 24 anni. Con il 23% dei voti, i Verdi hanno la più alta percentuale di giovani elettori. Il partito dei Verdi si è presentato abilmente come un partito ambientalista e il suo risultato non può sorprendere, quando il tema dell'ambiente è diventato un argomento di primo piano in questi anni, specialmente tra i giovani con il movimento "Fridays for Future".

Ma particolarmente popolare tra i giovani si è rivelato il partito FDP, il quale segue con una percentuale di giovani del 21%. I dirigenti di FDP fanno uso dei social media e di tutte le possibilità offerte dalla telefonia cellulare. «Innovazione» «libertà» e «progresso» sono i termini che riempiono il manifesto elettorale di questo partito. Con l'idea della «libertà dell'individuo» esso alletta una giovane generazione che è almeno in parte educata all'isolamento e alla competizione, che inizia nel sistema educativo e finisce per conformarsi all'ideologia neoliberista nella politica e nella cultura.

Lo spettacolo che si apre dopo le promesse elettorali è ormai ricorrente in tutti i grandi paesi capitalisti. L'economia ufficiale fa un gran rumore sui "nuovi" posti di lavoro. Gli "investimenti nel futuro" porteranno miliardi ai grandi gruppi monopolisti da una parte e poche centinaia di posti di lavoro per la classe operaia in qualche settore economico, con la simultanea riduzione di decine di migliaia di posti di lavoro in tutti i settori industriali.

Qualche euro di "sollievo" per la popolazione più povera diventa la ricetta per "assicurare il futuro". L'aumento della tassa "ecologica" sulle emissioni di CO2 sarà spacciato come "rinnovamento", in realtà si tradurrà in un nuovo prelievo sui consumi popolari.

Per i lavoratori, le differenti versioni dei governi borghesi non portano il progresso e il cambiamento che desiderano.

In Germania, come nel nostro paese, diventa sempre più improcrastinabile la ricostruzione del Partito comunista, come guida con una giusta politica delle masse per il rovesciamento della società dello sfruttamento e del dominio della borghesia.

Danimarca: il saluto del IX Congresso dell'APK alla CIPOML

Dal IX Congresso del Partito Comunista degli Operai, APK di Danimarca, inviamo i nostri più calorosi saluti rivoluzionari a tutti i partiti e le organizzazioni della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti, CIPOML. Il lavoro rivoluzionario e la lotta accanita della Conferenza e dei suoi membri sono di grande ispirazione per il nostro Partito. Far parte del movimento marxista-leninista internazionale è essenziale e aiuta a rafforzare il lavoro del nostro Partito.

Il IX Congresso si è svolto su un tema principale: "Per una rottura rivoluzionaria con il capitalismo". Esso ha analizzato gli sviluppi nazionali ed internazionali dall' VIII Congresso del nostro Partito a oggi e, su questa base, ha adottato importanti documenti per lo sviluppo del lavoro del Partito nel prossimo periodo. Il Congresso ha fatto chiarezza sul fatto che stiamo vivendo in un periodo di ripresa delle sollevazioni a un ritmo rapido. Un periodo in cui crisi, guerre, pandemie e distruzioni climatiche si succedono, in cui la lotta di classe nelle società capitaliste sta aumentando negli scopi e nella forza. Un periodo di nuove opportunità di lavoro e di lotta per un futuro e uno sviluppo completamente diverso rispetto a quello che i padroni, i signori della guerra e gli sfruttatori hanno preparato per noi.

Il Congresso ha adottato una serie di risoluzioni per rafforzare il Partito nei suoi sforzi per un cammino rivoluzionario nella lotta di classe per una Danimarca socialista. Di particolare importanza per rafforzare il radicamento e l'influenza del Partito nella classe operaia, il IX Congresso, dopo un'ampia discussione nelle file del Partito, ha adottato una piattaforma di 21 punti: "Il lavoro del Partito all'interno della classe operaia, nei luoghi di lavoro e nei sindacati". Per molti mesi, si è sviluppato un

grande movimento fra i lavoratori pubblici per assicurare la salute pubblica e un settore di welfare, per uguale paga e migliori condizioni di lavoro in questi settori. Le infermiere pubbliche sono state in sciopero e hanno sviluppato azioni per più di tre mesi mentre i lavoratori della salute hanno protestato. La pandemia da Covid 19 ha rivelato come i settori della salute e dell'educazione pubblica sono stati intaccati. Di fronte a ciò, i padroni, i vertici sindacali e il Governo socialdemocratico stanno rafforzando la politica di austerità e gli attacchi ai diritti sociali e alle condizioni della classe operaia.

Il IX Congresso si è svolto tra le crescenti rivalità imperialiste, il riarmo, le crisi e le guerre. L'imperialismo danese e i monopoli si sono venduti a due superpotenze imperialiste, gli Stati Uniti e l'Unione europea, legando il paese economicamente, militarmente e politicamente all'UE e alla NATO. Sta tentando di usare la sua semicolonìa Groenlandia e le Isole delle Faroe per collegarsi alla letale e pericolosa messa in piedi della



militarizzazione dell'area, nella battaglia per l'Artico delle potenze imperialiste. Una regione che in modo crescente sta divenendo geo-strategicamente importante con il cambio climatico.

I documenti congressuali hanno affermato che il Partito continuerà il suo lavoro volto a fortificare il movimento popolare contro le politiche e le alleanze guerrafondaie. Per combattere l'imperialismo danese e la sua partecipazione alle guerre. In appoggio al diritto di tutti i popoli e le nazioni all'indipendenza e alla sovranità, per decidere il loro futuro, comprese la Groenlandia e le Isole Faroe. E' stata approvata una

piattaforma: "La lotta per fermare il cambio climatico è una lotta contro l'imperialismo".

Nella lotta internazionale della classe operaia per liberare se stessa dallo sfruttamento e dall'oppressione dell'imperialismo - per una rottura rivoluzionaria e il socialismo, l'APK lotta insieme con i partiti comunisti marxisti-leninisti del mondo, organizzati nella Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti, la CIPOML.

Settembre 2021

Partito Comunista degli Operai - APK, Danimarca

Messico: solidarietà al Fronte Popolare Rivoluzionario e agli attivisti sociali!

A poco più di un anno dall'assassinio del compagno Tomas Martinez, attivista sociale, difensore dei diritti umani, delle risorse naturali, della terra e del territorio, dirigente statale e nazionale del Fronte Popolare Rivoluzionario (FPR), la repressione antipopolare in Messico registra una recrudescenza.

Ad Oaxaca, la città messicana conosciuta per le combattive lotte popolari, lo Stato ha scatenato una violenta ondata repressiva contro il Fronte Popolare Rivoluzionario (FPR) e le combattive organizzazioni sociali.

Lo scorso 3 settembre è stato assassinato da un commando il compagno Manuel Cartas, membro della direzione del FPR di Oaxaca e sono stati arrestati tre compagni. Altri attivisti sociali sono stati aggrediti.

Di fronte a questa nuova ondata repressiva l'Unione di lotta per il Partito comunista:

- condanna e denuncia la criminale repressione scatenata dallo Stato messicano contro il FPR, le organizzazioni sociali, i lavoratori e il popolo messicano;

- esprime la solidarietà al FPR e alle realtà colpite dall'ondata repressiva in atto dallo Stato messicano e appoggia la lotta operaia e popolare in difesa della vita, della libertà, per migliori condizioni di vita e di lavoro, per una radicale trasformazione sociale.

Stop alla persecuzione, alle aggressioni e agli assassinii di militanti rivoluzionari in Messico!

Giustizia per Tomas Martinez e Manuel Cartas!

Viva la lotta e la solidarietà internazionale degli operai e dei popoli oppressi!

Settembre 2021

Commissione Internazionale di Unione di lotta per il Partito comunista

Omaggio a Raúl Marco, esemplare dirigente comunista

Si è svolto a Madrid lo scorso 16 ottobre un importante evento in ricordo del compagno Raúl Marco, in occasione del primo anniversario della sua scomparsa.

Nella mattina c'è stata al Cimitero civile un'emozionante cerimonia di tumulazione delle sue ceneri a fianco di quelle di Elena Odena, fondatrice assieme a Raúl del Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista), e vicino alla tomba dei militanti del FRAP fucilati dalla dittatura del fascismo franchista. La cerimonia è stata accompagnata da omaggi floreali, musica e lettura di poesie da parte della giovane leva dei comunisti di Spagna, la JCE (m-l). Di seguito una partecipata riunione nell'Ateneo di Madrid dove sono stati pronunciati discorsi e letti i saluti provenienti da diverse parti del mondo.

L'evento, ben organizzato dal partito fratello di Spagna, ha visto qualificate presenze a livello politico, storico e culturale. Esso è servito per rafforzare i legami internazionalisti che uniscono i Partiti e le Organizzazioni della CIPOML, così come ad alimentare la reciproca conoscenza e l'informazione con le associazioni di lotta dei popoli presenti.

Il compagno Raúl ci ha riuniti ancora una volta e continua a ispirarci, a infondere fermezza nella lotta per il socialismo e il comunismo che è stata il filo conduttore della sua vita.

Con l'addio che abbiamo dato a Raúl non abbiamo sotterrato nessun ideale, nessuna bandiera di lotta rivoluzionaria, nessun impegno militante; al contrario

abbiamo ribadito che la lotta per la rivoluzione e il socialismo deve continuare senza indugi, per seppellire il capitalismo!

Di seguito il saluto di Piattaforma Comunista agli organizzatori e ai partecipanti:

"Cari compagni e amici, È un onore partecipare a questo atto di omaggio a Raúl Marco, a un anno della sua morte.

Raúl ha avuto sempre una stretta relazione coi compagni italiani. Tutti quelli che lo hanno conosciuto lo ricordano con grande considerazione ed affetto.

Raúl Marco è stato un militante comunista che ha messo la sua vita, le sue energie e capacità al servizio della causa della classe operaia e dei popoli oppressi, assumendo grandi responsabilità e portandole avanti con lucidità, coerenza e coraggio. E' stato un esempio per tutti noi.

La sua militanza politica ha attraversato un lungo periodo storico caratterizzato dal tradimento revisionista, dalla sconfitta transitoria del socialismo e dalla controrivoluzione imperialista, ma anche dalle incessanti lotte dei lavoratori e dei popoli che non hanno piegato la testa di fronte all'imperialismo e la reazione. Un periodo che ha mostrato la capacità di resistenza e di riorganizzazione dei comunisti.

In questa dura lotta tra imperialismo e rivoluzione, tra avanzamenti e ritirate, successi e fallimenti, Raúl si è forgiato come dirigente del proletariato internazionale.

La sua vita e la sua opera non possono essere ridotte a una sola dimensione: è stato un

militante totale, combattendo su tutti i fronti della lotta di classe:

- nella lotta antifascista, come dimostra la sua esperienza nel FRAP, combattiva espressione della politica di fronte contro il franchismo;

- nella lotta operaia e popolare, rappresentando le posizioni più avanzate dei lavoratori e dei popoli di Spagna;

- nella lotta antimperialista, allineandosi a fianco dei popoli che combattono per la propria liberazione nazionale e sociale;

- nella lotta ideologica, con importanti documenti, articoli, discorsi.

Che cosa abbiamo appreso da lui, cosa ci ha insegnato? Molte cose.

Anzitutto, la fermezza sui principi marxisti-leninisti e la lotta aperta e senza concessioni contro il revisionismo e l'opportunismo, come già lo dimostrò nel 1964. Con la sua attività e le sue chiare posizioni politiche ed ideologiche, Raúl è stato un fattore cosciente di demarcazione fra due campi: quello del proletariato rivoluzionario e quello della borghesia e dei collaborazionisti.

Fu fedele ai principi, ma senza settarismi. Raúl ha sempre prestato grande attenzione allo scambio di opinioni, alla discussione politica, agli interessi generali del movimento operaio.

Ebbe la capacità di ascoltare e apprezzare quello che dicevano i compagni, i dubbi e le critiche, riconoscendo i limiti e gli errori che commettiamo.

In secondo luogo, la capacità di Raúl di portare a termine con energia e perseveranza la lotta per il Partito, la lotta per l'unità dei comunisti, l'unificazione d e l l e

Acto-Homenaje a Raúl Marco

16 de Octubre

Entierro de las cenizas

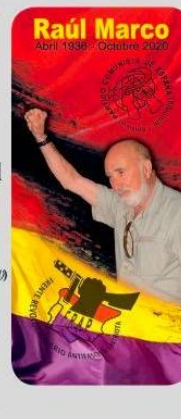
09:30hrs, Cementerio Civil
Avda. de Daroca, 90
(BMT: 15, 28, 106, 109 y 110
y metro Elipa)

11:30 horas

Ateneo de Madrid
-salón de actos-
(Calle del Prado, 21)

Intervienen:

Juan Romero (Secretariado del PC(E)m-l)
Lola Val (compañera de Raúl Marco)
Un representante de la CIPOML
Nils Andersson (escritor
y experto en política internacional)
Carlos Álvarez (poeta y amigo
de R. Marco)
Miguel Pastrana (Ateneo de Madrid)
Carlos Hermida (profesor de la UCM)



differenti organizzazioni e militanti comunisti che il revisionismo aveva separato.

In terzo luogo, l'Internazionalismo come fatto pratico, vivente. Non può separare il comunismo dall'internazionalismo, come non si può separare l'attività da Raúl in Spagna ed a livello internazionale.

Raúl è stato attivo in Europa, in Africa, in America Latina, in molti paesi, cosciente che il processo rivoluzionario in un paese e quello a livello mondiale non possono entrare in contraddizione, poichè sono dialetticamente uniti.

Ha avuto un ruolo fondamentale nella costruzione della CIPOML ed ha appoggiato sempre l'unità e la lotta dei popoli contro l'imperialismo.

Raúl non si è mai arreso di fronte alle difficoltà della politica e della vita, e contemporaneamente non si è mai trasformato in un "veterano della politica"; è rimasto sempre giovane nello spirito e nello stile di lavoro, pieno di entusiasmo, passione ed ottimismo. Un uomo inflessibile e sensibile allo stesso tempo.

Noi abbiamo perso un grande compagno, un padre politico e un amico fraterno, ma possiamo affermare che ci sono molti fratelli e figli che continuano il suo lavoro.

Facciamo nostro il senso della vita di Raúl, il suo contenuto essenziale. Per questo diciamo con orgoglio e gratitudine che Raúl Marco vive nella nostra lotta!"



Enver Hoxha con Elena Odena e Raúl Marco, Tirana, 1976